

RESOCONTO STENOGRAFICO

182^a SEDUTA (ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 20 GENNAIO 1994

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA
indi del Presidente CAPITUMMINO

INDICE

**Cordoglio della Presidenza per il grave lutto
che ha colpito il Presidente della Regione**
PRESIDENTE

Pag.

Mozioni

(Determinazione della data di discussione) 9824, 9837

Assemblea regionale
(Comunicazione del programma dei lavori parlamentari
e calendario della sessione di bilancio)

**Sull'esigenza di incrementare lo svolgimento
dell'attività ispettiva**

PRESIDENTE 9838

Congedi
.....

PIRO (RETE) 9837

Commissioni legislative
(Comunicazione di richieste di parere)

GRAZIANO, Assessore per la cooperazione, il commercio,
l'artigianato e la pesca 9838

Disegni di legge
«**Provvedimenti urgenti nel settore forestale**»
(624/A) (Discussione):

La seduta è aperta alle ore 12.00.

PRESIDENTE 9839, 9840, 9845
PLUMARI (DC) relatore 9839

PLUMARI, segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente che, non
sorgendo osservazioni, si intende approvato.

LIBERTINI (PDS), Presidente della Commissione 9840
PAOLONE (MSI-DN) 9841
PIRO (RETE) 9842

Congedo.

DRAGO GIUSEPPE, Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione 9844

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole
Sciangula ha chiesto congedo per dieci giorni
a decorrere dal 19 corrente mese.

«**Interventi per assicurare la funzionalità del P-**
oliclinico universitario» (523/A) (Discussione):

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

PRESIDENTE 9845, 9848, 9849, 9851, 9852
CUFFARO (DC) relatore 9845

Comunicazione di richieste di parere.

PAOLONE (MSI-DN) 9846, 9849
BORROMETI, Assessore per la sanità 9847, 9848, 9850

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono state assegnate alle competenti commissioni legislative:

BATTAGLIA GIOVANNI (PDS) 9848, 9849
PIRO (RETE) 9850
LIBERTINI (PDS) 9852

Interrogazioni
(Annunzio)

9822

(500)

«Affari istituzionali» (I)

- Nomina del Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto regionale d'arte di Santo Stefano di Camastra (432);
- Nomina a componente del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Pia «A. Gioeni» ex Ospedale civico di Collesano (433);
- Nomina vice commissario straordinario Consorzio di bonifica Bacino Alto e Medio Belice (434).

«Attività produttive» (III)

- Art. 3 — Legge regionale 26 luglio 1985 n. 25 — Programma interventi elettrificazione rurale. Utilizzazione stanziamenti di lire 3 miliardi esercizio 1993 e lire 3 miliardi 600 milioni esercizio 1992 (436).

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

- Capitolo 37971 esercizio finanziario 1993. Iniziative direttamente promosse. Programma 1993 - Trasmissione verbali del Comitato tecnico consultivo (435)

Pervenute in data 14 gennaio 1994.
Trasmesse in data 18 gennaio 1994.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PLUMARI, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— con articolo pubblicato sul "Giornale di Sicilia" del 18 dicembre 1993 (siglato L.G.) si dava notizia che sette persone venivano denunciate dai Carabinieri della Sezione di Polizia Giudiziaria per i reati di truffa alla pubblica Amministrazione, falso ideologico in certificazione medica e falso materiale;

— la denuncia riguardava l'espletamento di alcuni viaggi di istruzione effettuati nell'aprile del '92 e nell'aprile del '93;

— da altre notizie e da ulteriori elementi avuti in relazione al suddetto articolo di stampa, la scuola organizzatrice dei viaggi d'istruzione risultava essere l'Istituto Tecnico industriale "Vittorio Emanuele III";

— un docente di scuola media, coniugata con un insegnante del suddetto Istituto tecnico, ufficialmente ammalata, partecipava a quei viaggi d'istruzione usufruendo di certificazioni mediche false;

— i già citati viaggi d'istruzione erano stati oggetto di una precedente interrogazione, in cui venivano rappresentate nei confronti dell'Istituto tecnico industriale "Vittorio Emanuele III" e della sua Presidenza diverse irregolarità nelle procedure amministrative per lo stanziamento dei fondi necessari e gravi violazioni di norme contenute in circolari ministeriali ed assessoriali;

— la risposta scritta alla nostra interrogazione, a firma dell'Assessore del tempo e datata 30 novembre 1993, sottolineava il fatto che il viaggio d'istruzione dell'aprile del '93 veniva effettuato senza la necessaria autorizzazione del Provveditorato agli studi e che sulla vicenda l'Amministrazione regionale avrebbe disposto ulteriori accertamenti;

per sapere se:

— non intenda, dopo questi ulteriori e nuovi elementi, disporre una nuova ispezione sul funzionamento globale dell'Istituto tecnico industriale "Vittorio Emanuele III";

— non ritenga opportuno di dover estendere l'indagine in atto sui viaggi d'istruzione agli anni precedenti il 1992 e all'anno scolastico in corso, per verificare se sia stata rispettata, oltre che la legittimità degli atti amministrativi dovuti, anche e principalmente la finalità didattica di questi viaggi e cioè se siano stati effettivamente programmati dagli organi collegiali (Collegio dei docenti e Consigli di classe) così come previsto e richiesto dalle relative circolari;

— non ritenga ormai necessario procedere alla verifica del ruolo di controllo sulla legittimità delle deliberazioni assunte dall'Istituto tecnico industriale "Vittorio Emanuele III" da parte del Provveditorato agli Studi di Palermo;

— non ritenga opportuno segnalare al Ministero della Pubblica istruzione quanto sino ad oggi emerso dagli atti ispettivi assessoriali;

— nelle more, non ritenga oramai indispensabile richiedere al Ministero e al Provveditorato agli Studi di Palermo ogni possibile intervento cautelativo nei confronti del preside dell'Istituto in questione» (2447).

ZACCO LA TORRE - PIRO

«All'Assessore per la sanità, per conoscere i motivi del ritardo nell'espletamento della selezione per operatori dei laboratori protetti da attivare presso gli ex O.P. delle U.S.L. n. 1, 11, 26, 41, 59, come da decreto dell'Assessore per la sanità del 27 agosto 1993, che è stata indetta nell'agosto 1992 e a cui da allora non è stato dato alcun seguito» (2448).

PIRO - BONFANTI

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'unità sanitaria locale n. 58 con deliberazione n. 199 del 17 gennaio 1990 bandì un concorso a n. 9 posti di biologo collaboratore;

— con deliberazione n. 2907 del 27 luglio 1993 fu deliberato lo scorrimento della graduatoria dal 15° al 27° posto, utilizzando i 13 posti di biologo collaboratore istituiti con legge regionale 14 giugno 1993 per l'Istituto materno infantile dell'Università di Palermo;

— sulla base di detta deliberazione fu richiesta all'Assessore per la sanità l'autorizzazione per l'immissione in servizio dei candidati risultati idonei;

— con nota del 25 ottobre 1993, n. 124/6082 prot., lo stesso Assessorato comunica di avere chiesto in merito parere del Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione siciliana;

visto il parere espresso dal Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione siciliana 669/93 del 13 dicembre 1993;

considerato che:

— i candidati idonei hanno diffidato, con atto dell'11 ottobre 1993 del prof. Pietro Virga, l'Unità sanitaria locale n. 58 a procedere agli atti di assunzione;

— con nota dell'8 novembre 1993 gli stessi candidati si sono rivolti a codesto Assessore, sostenendo il loro diritto ad essere assunti;

ritenuto di potere condividere le argomentazioni esposte dal prof. Pietro Virga con l'atto di diffida sopra indicato;

considerato che sino ad ora la U.S.L. n. 58 non ha provveduto all'assunzione dei suddetti biologi;

per sapere:

— quali siano gli impedimenti che ostino all'assunzione dei candidati classificati idonei nell'ordine di graduatoria dal 15° al 27° posto del concorso per biologo collaboratore bandito con deliberazione n. 199 del 17 gennaio 1990 dalla U.S.L. n. 58;

— quali provvedimenti intenda adottare al fine di pervenire al più presto all'atto definitivo di assunzione degli stessi» (2449). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

CRISTALDI - VIRGA - BONO - PAOLONE - RAGNO

«All'Assessore per gli enti locali, considerato che:

— da parte di ingegneri ed architetti vincitori di concorso preposti agli uffici tecnici comunali pervengono lamentele su situazioni anomale concernenti il loro trattamento economico;

— in dispregio ad ogni principio sulla valutazione e sul riconoscimento della professionalità, ai funzionari laureati che svolgono le funzioni di capo dell'ufficio tecnico comunale viene riservato lo stesso trattamento economico previsto per i loro diretti dipendenti, nonché per impiegati diplomati posti a capo di pic-

coli uffici amministrativi e per i tecnici assunti mediante utilizzazione delle graduatorie degli uffici di collocamento per servizi particolari quali quelli per la sanatoria edilizia e per le cooperative;

ritenuto che tale stato di cose mortifichi una categoria di professionisti che, per la delicatezza delle funzioni da loro svolte e per le responsabilità ad esse connesse, merita un trattamento economico corrispondente ai compiti loro affidati;

per sapere se non intenda intervenire al fine che il trattamento economico previsto per funzionari laureati preposti agli uffici tecnici comunali sia riveduto e migliorato in rapporto alle funzioni ad essi affidate» (2450). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

CRISTALDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che la stampa quotidiana ha riportato della morte d'un dializzato palermitano che non avrebbe potuto recarsi al Centro diagnostico e terapeutico delle malattie renali di via Fichidindia in Palermo;

preso atto che il trasporto degli emodializzati, in Palermo, veniva prevalentemente effettuato dalla "Croce Verde Palermitana", organizzazione di volontariato che collaborava con tutte le Unità sanitarie locali cittadine dotata di ambulanze specificatamente attrezzate per il trasporto di pazienti sottoposti a dialisi;

valutato che la "Croce Verde" è attualmente in stato di agitazione poiché i suoi dipendenti non percepiscono gli stipendi da più di un anno e che, recentemente, la U.S.L. n. 59 ha sospeso la convenzione per vicende giudiziarie riguardanti i titolari;

considerato che tale situazione rischia di produrre un "vuoto" preoccupante nel servizio sanitario palermitano per il quale non è stata garantita una praticabile alternativa di pari efficienza ed affidabilità professionale;

per sapere:

— se risponda al vero che ci si trovi dinanzi ad un clamoroso esempio di sottoutiliz-

zazione dei servizi pubblici di nefrologia e dialisi, come affermato da talune forze sindacali;

— di quanti mezzi, strutture e personale dispongono attualmente le Unità sanitarie locali palermitane per far fronte alle esigenze degli emodializzati;

— più specificatamente quali iniziative intenda adottare nell'immediato il Governo della Regione di fronte al "buco anomalo" prodotto dal venir meno dei servizi offerti dalla "Croce Verde Palermitana" per il trasporto dei pazienti di cui in oggetto, tenuto conto del rischio oggettivo connesso all'attuale situazione di blocco;

— come ed in che tempi il Governo della Regione intenda affrontare anche il problema dei livelli occupazionali del settore, atteso che, in relazione alla "Croce Verde", ci si trova dinanzi a qualcosa come duecento dipendenti il cui posto di lavoro è attualmente a forte rischio» (2451). (*Gli interroganti chiedono risposta con urgenza.*)

CRISTALDI - VIRGA

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

n. 129 — «Interventi in favore dei lavoratori portuali siciliani» degli onorevoli Fleres, Pandolfo, Palillo, Cuffaro, Fiorino, Petralia;

n. 130 — «Impegno del Governo della Regione ad assumere immediate iniziative in sede regionale, nazionale e comunitaria per la

tutela della produzione agricola», degli onorevoli Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Virga;

n. 131 — «Revoca in tempi brevi di tutti gli atti amministrativi concernenti la realizzazione di una discarica di prima categoria localizzata in contrada "Cuba" del comune di Cerda», degli onorevoli Mele, Piro, Guarnera, Bonfanti, Battaglia Maria Letizia;

n. 132 — «Avvio delle procedure di scioglimento della società consortile "Mercati agroalimentari"», degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele;

n. 133 — «Interventi organici per il riaspetto geologico del territorio regionale e per un'efficace politica di rimboschimento produttivo», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

n. 134 — «Interventi per assicurare la piena attuazione ed il rispetto delle disposizioni di cui all'art. 14, punto e), dello Statuto speciale della Regione siciliana», degli onorevoli Fleres, Maccarrone, Pandolfo, Basile, Cuffaro, Palillo;

n. 135 — «Iniziative a sostegno della moratoria internazionale in materia di caccia alle balene» degli onorevoli Fleres, Petralia, Bono, Palillo;

n. 136 — «Impegno del Presidente della Regione per la predisposizione di un Piano programmatico di interventi strutturali in favore dell'agricoltura siciliana», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga;

n. 137 — «Non effettuazione delle nomine concernenti il Segretario generale della Regione e i direttori regionali ed emanazione di apposito regolamento che disciplini la materia», degli onorevoli Piro, Guarnera, Mele, Bonfanti, Battaglia Maria Letizia;

n. 138 — «Iniziative a livello nazionale e comunitario perché venga bandita la pratica dello zuccheraggio e per la valorizzazione delle produzioni agricole mediterranee», degli onorevoli Consiglio, Capodicasa, Aiello, Battaglia Giovanni, Crisafulli, Gulino, La Porta, Liberti, Montalbano, Parisi, Silvestro, Speziale, Zacco La Torre.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— è in corso di elaborazione al Parlamento nazionale la legge per il riordino della portualità italiana (disegno di legge n. 2524);

— nell'ambito della riforma verrà a cessare il ruolo istituzionale delle compagnie portuali;

— molte di queste compagnie hanno notevole esubero di personale,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale per:

— affrontare prioritariamente i problemi dei porti minori per volume di traffico e distanti dalle maggiori direttive, a cominciare dai prepensionamenti;

— rivalutare il ruolo delle vie del mare all'interno del Piano nazionale dei trasporti;

— riconsiderare le scelte e le destinazioni della spesa pubblica in ordine alla riorganizzazione e al potenziamento dei porti italiani, considerando l'enorme potenzialità economica ed occupazionale degli scali marittimi soprattutto in termini di indotto e di ricaduta;

— assicurare la copertura per i trattamenti di fine servizio dei lavoratori delle diverse compagnie portuali». (129)

FLERES - MARTINO - PANDOLFO
- FIORINO - PETRALIA - PALILLO-
CUFFARO.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerata la grave crisi in cui versano tutti i comparti dell'agricoltura siciliana, con pesantissime ripercussioni non solo sul reddito e l'occupazione delle categorie interessate (produttori, braccianti, commercianti), ma, soprattut-

to, sull'intero tessuto economico siciliano; considerato urgente adottare tutte le iniziative atte a salvaguardare il ruolo insostituibile del settore agricolo per le sorti e il futuro economico ed occupazionale dell'Isola;

ritenuto necessario constatare con decisione i tentativi di marginalizzare l'agricoltura meridionale, su cui si stanno scaricando costi insostenibili che rischiano di portarla al definitivo collasso;

ritenuto giunto il momento di rivendicare dai governi regionale e nazionale e dalla Cee, una politica agricola adeguata alla gravità del momento, fondata non sulle logiche assistenzialiistiche del passato, ma sul rilancio delle produzioni mediterranee;

considerato che i recenti provvedimenti assunti dal Governo nazionale in materia di contributi agricoli rappresentano un colpo letale alle residue speranze di sopravvivenza per centinaia di aziende siciliane, da tempo sull'orlo del fallimento a causa di politiche, contingenti o strutturali, adottate in questi anni dai governi nazionale e regionale in materia agricola che, invece di esaltare il ruolo strategico di una agricoltura moderna e sviluppata nel Mezzogiorno, si sono risolte soltanto in interventi parassitari e assistenziali;

ritenuto intollerabile il ripetersi dei gravi fenomeni speculativi verificatisi nell'appena conclusa campagna di trasformazione industriale dei prodotti agrumicoli che, per gli assurdi ritardi imposti ai produttori per il pagamento del prodotto conferito, hanno causato conseguenti incalcolabili danni alle attività economiche di intere comunità,

impegna il Governo della Regione

- ad attivare immediatamente tutte le misure atte a garantire la puntuale applicazione delle norme di legge a tutela della produzione agrumicola conferita alle industrie siciliane di trasformazione, a partire dalla rigida applicazione delle norme in materia di affidabilità finanziaria delle stesse;

- ad assumere tutte le iniziative necessa-

rie per modificare le norme in materia di «zone svantaggiate» riconoscendo all'intera Sicilia le condizioni di oggettivo svantaggio, oltre che culturale, anche per ragioni di natura economica, sociale ed infrastrutturale;

- ad elaborare iniziative e proposte per l'immediata razionalizzazione e concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli siciliani, anche attraverso la costituzione di aziende regionali per la commercializzazione;

- ad intervenire presso il Governo nazionale per l'immediata revoca delle disposizioni del decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 375, relativo all'insostenibile aumento dei costi contributivi in agricoltura;

- ad intervenire presso la Cee per avviare un immediato confronto per la modifica delle norme comunitarie nella parte in cui non prevedono l'erogazione diretta degli interventi Cee ai produttori». (130)

BONO - CRISTALDI - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

- con decreto n. 228-91 del 16 marzo 1991 dell'Assessore per il territorio e l'ambiente è stato approvato il progetto, presentato dal comune di Cerda, di una discarica di 1^a categoria localizzata in contrada Cuba dello stesso comune e posta al servizio di un sub-comprensorio comprendente i comuni di Collesano, Campofelice di Roccella, Scillato, Calavuturo, Sclafani Bagni, Polizzi Generosa e Cerda; e che con successivo decreto n. 1088-91 il sub-comprensorio di Alimena, comprendente alcuni comuni delle Madonie distanti diverse decine di chilometri come Geraci, Petralia, Blufi e Ganci, è stato accorpato a quello di Cerda;

- contro la localizzazione della discarica e il decreto di accorpamento, i comuni interessati hanno chiesto all'Assessorato la revisione del progetto, richiamando l'inidoneità del sito oltre che dal punto di vista geologico, an-

che per l'impatto che la discarica avrà sull'assetto paesaggistico e territoriale della zona che è vicina alla riserva naturale «Bosco di Granza» ed è a forte vocazione agricola e ricca di colture di pregio;

— da uno studio commissionato dal comune di Aliminusa al prof. Umiltà della facoltà di ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo, emerge in maniera inconfutabile che il sito prescelto non è idoneo dal punto di vista geologico e che inoltre per tali aspetti la relazione geologica di progetto risulta sommaria, imprecisa, incompleta e inadeguata;

— dall'istruttoria della relativa pratica non risulta che sia stata predisposta l'analisi costi-benefici, espressamente prevista dalla legge e richiamata dalla circolare assessoriale n. 33288 del 16 settembre 1986 la quale prescrive che, al fine di valutare l'idoneità dell'area prescelta per le nuove discariche, i comuni proponenti devono presentare una relazione sui costi e benefici che giustifichi la scelta operata;

— la maggior parte dei consigli comunali non ha approvato la localizzazione della discarica ed alcuni hanno addirittura impugnato i provvedimenti assessoriali dinanzi al Tar;

considerato, inoltre, che:

— il C.R.T.A. successivamente all'approvazione della localizzazione della discarica, accertato che non tutti i comuni interessati si erano espressi favorevolmente, ha chiesto all'unanimità all'Assessore regionale per il territorio di rivedere i provvedimenti autorizzatori emessi;

— il Comune di Cerda ha inoltre dato il proprio assenso affinché l'Unità sanitaria locale realizzi nello stesso sito un megaincenso di rifiuti tossici e ospedalieri e una sardigna, al servizio delle unità sanitarie locali n. 51, n. 49 e n. 50;

— nonostante le vibrate proteste dei comuni e delle popolazioni interessate, il Comune di Cerda, in data 12 settembre 1991, ha celebrato la gara d'appalto dei lavori che sono stati aggiudicati alla ditta «De Bartolomeis» di Milano, peraltro unica ditta concorrente ed implicata nella recente «Tangentopoli» nazionale;

— dall'esame degli atti di aggiudicazione emerge che il progetto della «De Bartolomeis» presenta alcune varianti rispetto al progetto base dell'appalto, delle quali le più rilevanti riguardano l'impiego di materiali diversi per l'impermeabilizzazione del fondo della discarica, modifica non sottoposta all'esame del C.R.T.A., e la previsione di n. 33 nuovi prezzi dei quali non è stato espresso il parere da parte del C.T.A.R.;

— l'atteggiamento del Comune di Cerda nel perseverare nell'intento di realizzare comunque tale contestata discarica, avvalora il severo giudizio espresso dal Ministro degli interni nel decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Cerda per infiltrazioni mafiose (avvenuto con D.P.R. del 30 settembre 1991) che qui di seguito si trascrive: «il Consiglio comunale, la cui libera determinazione risulta gravemente compromessa, opera in un clima di intimidazione mafiosa, con effetti che hanno inciso negativamente sull'amministrazione determinando le disfunzioni e l'inefficienza dei servizi, l'uso distorto della cosa pubblica, utilizzata deviando dal principio di legalità per il perseguimento di fini estranei al pubblico interesse»;

— con nota dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente del 7 settembre 1993 indirizzata ai comuni interessati, alla Procura generale presso la Corte dei conti ed alle Procure della Repubblica di Palermo e Termini Imerese, è stata diffidata l'amministrazione comunale di Cerda dal proseguire i lavori, se eventualmente intrapresi, sino alla compiuta definizione del ricorso al Tar tenuto conto che l'Assessorato ha dichiarato di riservarsi il diritto, in caso di accoglimento del suddetto ricorso, di revocare i decreti di accorpamento dei sub-comprensori e di approvazione e di finanziamento del progetto della discarica;

— sono stati presentati numerosi atti ispettivi da vari gruppi parlamentari per sollecitare la revisione del progetto, ma sino ad oggi nessuna risposta è stata fornita in merito dagli Assessori regionali competenti, permanendo così un impenetrabile silenzio sull'intera vicenda che desta legittimi sospetti;

— incredibilmente le autorità competenti

non hanno proceduto neppure a verificare se i lavori della discarica siano già iniziati, nonostante le perplessità sollevate e le irregolarità che caratterizzano l'intera vicenda;

— la stessa nota di diffida dell'Assessorato del territorio e dell'ambiente appare dilatoria e ambigua e contiene un'affermazione assolutamente non condivisibile, laddove si sostiene che le valutazioni di natura geotecnica e geologica sono di esclusiva competenza del C.T.A.R. e non possono costituire oggetto di valutazione in sede di rilascio di nullaosta all'impianto;

— in base alla suddetta valutazione, l'Assessorato non ha ritenuto necessario riesaminare il progetto approvato con D.A. 228-91 nonostante la motivata richiesta presentata dal Comune di Aliminusa;

— dalla suddetta nota dell'Assessorato emerge addirittura l'intenzione di procedere nello stesso sito all'ampliamento dell'impianto sulla base di un progetto già presentato in data 21 agosto 1991;

ritenuto che occorre scongiurare la realizzazione della suddetta discarica per il rilevante impatto ambientale e per i connessi rischi di natura geologica, oltre che per l'irrazionalità e l'incongruenza che ne deriverebbero per l'intero sistema di smaltimento dei rifiuti di un vastissimo comprensorio,

impegna il Governo della Regione

— a provvedere con urgenza alla revoca di tutti gli atti amministrativi concernenti l'accorpamento dei due sub-comprensori, la localizzazione della discarica, l'approvazione del progetto e l'aggiudicazione dell'appalto;

— ad individuare nuovi siti per le discariche dei comuni interessati che siano idonei dal punto di vista ambientale e baricentrici rispetto ai subcomprensori nei quali ricadono i singoli comuni;

— ad accertare le evidenti responsabilità di natura politico-amministrativa e gli interessi che si celano dietro la tenacia con la quale si vuole ad ogni costo la realizzazione della

suddetta discarica in un luogo palesemente inidoneo e contro la volontà delle amministrazioni interessate» (131).

MELE - PIRO - GUARNERA - BONFANTI - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— sono stati tratti in arresto il 27 ottobre l'amministratore unico della società «Gala Italia», sig. Alfio Puglisi Cosentino e la moglie signora Isabella Fabretti, i quali avrebbero indotto un dipendente dell'Ufficio tecnico erariale di Catania, anch'egli arrestato, a «gonfiare» il valore di un terreno di loro proprietà, poi venduto al Consorzio agroalimentare di Catania, da circa 3,5 a quasi 10 miliardi di lire, dichiarando che detto terreno (consistente in realtà in seminativo da pascolo) era coltivato ad agrumeto;

— gli arresti citati costituiscono solo l'ultimo capitolo delle vicende del Consorzio agroalimentare di Catania, segnato da illeciti, irregolarità e lati oscuri sin dalla sua costituzione;

— già nell'atto costitutivo del Consorzio si registra un'anomalia laddove si prevedeva la durata in carica del consiglio di amministrazione per cinque anni, in deroga al termine massimo di tre anni fissato dal codice civile;

— tra gli aspetti più discutibili della storia di questo consorzio vi è quello della ricapitalizzazione deliberata nel 1991, che portava la quota di proprietà della Regione siciliana al 99,68 per cento del capitale sociale, ricapitalizzazione concessa dal Governo regionale in difformità dal parere del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana e dal parere espresso in una relazione dal funzionario regionale dr. Giovanni Bonsignore (poi rimasto vittima di agguato mafioso) e nonostante il Governo regionale non fosse in possesso dei documenti contabili del Consorzio;

— in particolare il parere del dr. Bon-

gnore era che i finanziamenti che si volevano assegnare al Consorzio erano in realtà destinati per legge ai centri comunali all'ingrosso e non ai mercati interregionali e che essi vanno assegnati dopo l'approvazione dei progetti delle opere e non per progettazioni come si intendeva fare con il Consorzio; e in effetti la stessa «Relazione della Commissione regionale antimafia sulle risultanze dell'indagine svolta in ordine al trasferimento del dr. Giovanni Bonsignore», approvata l'1 giugno 1993 — tre anni dopo l'omicidio del funzionario — conferma tali argomentazioni, ricordando anche come la Regione abbia dovuto varare una nuova norma (legge regionale n. 34 del 1991, articolo 13) per estendere ai mercati agroalimentari interregionali le agevolazioni previste per i mercati comunali; la stessa Commissione assume come centrale il ruolo delle vicende del Consorzio nel contesto in cui è maturato l'omicidio del funzionario;

— il presidente e il vicepresidente del Consorzio si sono spesso scambiate tra di loro pubblicamente accuse di gestione poco trasparente e di collusione con il malaffare;

— secondo lo stesso Assessore per la cooperazione — che così si è espresso nella seduta n. 131 dell'Assemblea regionale, svoltasi il 27 aprile 1993 — alla base delle numerose irregolarità che si riscontrano nella storia del Consorzio vi è «la forzatura consistente nella volontà di un trasferimento di fondi al quale si era opposto il dott. Bonsignore e poi anche il Consiglio di giustizia amministrativa»;

— nonostante tali precedenti vicende, e nonostante il parere dell'Assessore appena citato, il Governo regionale, dopo aver proceduto alla nomina dei consiglieri di parte pubblica negli organi societari del consorzio, insiste nella volontà di realizzare il mercato agroalimentare di Catania per mezzo del consorzio e ha avanzato richiesta al Ministero dell'industria di esperire la gara di appalto dei lavori con le procedure previste dalla legge regionale n. 10 del 1993, piuttosto che con la licitazione privata prevista dal Ministero stesso,

impegna il Governo della Regione

— ad avviare le procedure per lo scioglimento della società consortile p.a. «Mercati Agro-Alimentari»;

— a trasmettere alla magistratura ogni documento utile a far luce sulle vicende del consorzio, a partire dall'acquisto dei terreni destinati al mercato di Catania, ma più in generale su tutta l'attività e la vita amministrativa del Consorzio;

— a riferire all'Assemblea regionale siciliana ogni elemento di informazione e valutazione utile ad individuare le responsabilità interne all'Amministrazione regionale relative alle vicende del Consorzio» (132).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA MELE.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che, ogni anno, all'inizio dell'autunno, le prime piogge provocano ingenti danni nelle campagne e nei centri abitati;

constatato che è sufficiente un acquazzone o una giornata di forte vento per sbriciolare e fare crollare le mura dei vecchi palazzi di centri storici in perenne attesa di risanamento, mentre la maggior parte degli abitanti, dopo i disastri, ritorna nelle case semidistrutte e inabili da cui è scappata, rubberciando alla meno peggio tetti e pavimenti spaccati, allo scopo di evitare i trasferimenti provvisoriamente definitivi in dormitori pubblici o in locande fatiscenti;

preso atto che gli allagamenti, gli smottamenti ed il moltiplicarsi dei movimenti franosi in tutte le nove province mostrano una Sicilia ridotta allo sfascio: impotente di fronte ad eventi naturali che, puntualmente, si trasformano in disastri, con danni per centinaia di miliardi ed un lento, inesorabile stillicidio di vite umane;

constatato che la mancata sistemazione dei bacini montani, la dissennata cementificazione e l'irrazionale sfruttamento del territorio ad opera di famelici speculatori (che in Sicilia, più che altrove, sembrano possedere la licenza perma-

nente di sconvolgere e compromettere il paesaggio, grazie anche alla connivenza delle amministrazioni comunali), la vetustà dei sistemi fognari, gli insediamenti industriali incontrollati e le opere pubbliche realizzate senza studi preventivi sulla natura del terreno, la distruzione dei boschi e del manto verde delle colline costituiscono le cause principali del grave dissesto idrogeologico dell'Isola;

rilevato che della soluzione di questi problemi si parla da decenni, ma che siamo però ancora fermi alle promesse verbali contraddette puntualmente dall'abbandono e dalle drammatiche conseguenze che esso comporta, sicché anno dopo anno i siciliani sono costretti a pagare un contributo pesantissimo, in vite umane e beni, all'incuria e al disinteresse;

rilevato che, sempre a causa dello sfascio geologico e dell'imprevidenza, la situazione si presenta col medesimo aspetto di drammaticità in estate, per i danni che la siccità provoca alle colture agricole, gli incendi boschivi e la grande sete che, oltre a lasciare a secco i cittadini, paralizza le attività produttive nell'Isola;

preso atto che l'unica legge vigente in Sicilia è quella della casualità e dell'improvvisazione, visto che tutti gli interventi vengono adottati sotto l'assillo delle emergenze sulle quali speculano puntualmente politici, affaristi e mafiosi;

impegna il Governo della Regione

a predisporre interventi:

a) per la redazione di una nuova carta geologica della Sicilia e per l'istituzione di un efficiente e razionale servizio geologico regionale con l'incarico di coordinare lo svolgimento di ricerche geologiche sul territorio isolano, preliminare ad ogni intervento edilizio, urbanistico ed infrastrutture, ad evitare che si continui a costruire su terreni frangosi o sottoposti a continue inondazioni, con conseguenze disastrose per la pubblica incolumità;

b) per l'istituzione del vincolo geologico per le opere edilizie sia pubbliche che private;

c) per una seria politica di rimboschimen-

to produttivo della Sicilia» (133).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea Regionale siciliana

premesso che:

— l'articolo 14 punto *e*) dello Statuto speciale della Regione siciliana affida potestà legislativa esclusiva alla stessa in materia di incremento della produzione agricola ed industriale; valorizzazione, distribuzione, difesa dei prodotti agricoli ed industriali e delle attività commerciali;

— lo Statuto della Regione siciliana è parte integrante della Costituzione italiana, in quanto richiamato dalla stessa ai sensi dell'articolo 116;

— numerose disposizioni normative nazionali, varate a vario titolo, rendono vani i contenuti del citato articolo 14 punto *e*) dello Statuto e che, in particolare, tale violazione di fatto dei principi costituzionali si manifesta con evidente gravità nella legislazione derivante da accordi internazionali o da direttive comunitarie, con evidenti conseguenze per l'economia siciliana, che dalle menzionate disposizioni risulta fortemente penalizzata;

— di recente una simile fattispecie si è, tra l'altro, concretizzata con le disposizioni che autorizzano lo zuccheraggio dei vini e con gli scarsi controlli che l'attuale normativa prevede a favore dell'agrumicoltura siciliana, tanto che in numerosi mercati nazionali ed internazionali vengono commercializzati prodotti extracomunitari;

— detta situazione rende indispensabile una ferma presa di posizione da parte del Governo della Regione, sia nelle sedi ministeriali che presso la Corte costituzionale, al fine di assicurare la piena attuazione ed il rispetto di quanto stabilito dall'articolo 14 punto *e*) dello Statuto della Regione siciliana; così come risulterebbe particolarmente utile attivare un'attenta procedura di revisione del citato Statuto e della Costituzione al fine di introdurre il diritto di voto per gli accordi nazionali ed internazio-

nali lesivi dei principi autonomistici, che sono alla base della vita stessa della Regione siciliana,

impegna il Presidente ed il Governo della Regione

per quanto di rispettiva competenza:

— a promuovere presso la Corte costituzionale i necessari ricorsi di legittimità per tutte quelle norme che violano il diritto della Regione siciliana di difendere i propri prodotti agricoli ed industriali e le attività commerciali, così come stabilito dall'articolo 14 punto e) dello Statuto;

— ad attivare, nelle sedi opportune e con gli strumenti previsti dalla legge, un'attenta revisione costituzionale e statutaria al fine di introdurre il diritto di voto della Regione siciliana verso il Governo nazionale, affinché non vengano conclusi accordi nazionali o stipulati trattati internazionali lesivi dei principi autonomistici, posti a tutela e difesa dei propri prodotti agricoli ed industriali e delle attività commerciali, come individuate dalla normativa vigente in materia» (134).

FLERES - PELLEGRINO - MARTINO
 - MACCARRONE - PANDOLFO -
 BORROMETI - BASILE - CUFFARO
 - DRAGO GIUSEPPE - PALILLO.

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto dell'accordo sottoscritto da tutti i Paesi aderenti alla Commissione baleniera internazionale, fra i quali l'Italia, che ha recentemente prorogato la moratoria della caccia alle balene;

vista la decisione assunta dal Governo della Norvegia di riaprire la caccia commerciale alle balene, che prevede l'abbattimento di 296 balenottere minori, oltre a 135 nell'ambito di programmi di ricerca, di violazione degli accordi internazionali;

valutato che il numero delle balenottere si sta fortemente riducendo a causa di problemi quali l'inquinamento del mare, la caccia incontrol-

lata cui sono state sottoposte fino al 1986 e quella abusiva che continua anche oggi, e che vi sono tutte le condizioni perché alcune specie di questo mammifero si estinguano nei prossimi venti anni, anche perché la sua popolazione ad oggi è stimata nell'ordine dello 0,25 per cento di quella che era presente all'inizio del secolo;

preso atto della campagna di sensibilizzazione e protesta promossa da numerose associazioni ambientalistiche e di consumatori contro la decisione della Norvegia;

atteso che altre Regioni, tra cui la Toscana, hanno già preso posizione contro lo sterminio delle balene e chi lo agevolava,

esprime

la propria contrarietà verso la decisione adottata dal Governo norvegese e da quanti, con il loro atteggiamento, agevolano comportamenti contrari alla tutela delle condizioni di salvaguardia ambientale nel nostro pianeta, a partire dalla flora e dalla fauna,

invita il Governo nazionale

a compiere quanto è nelle sue possibilità perché il Governo norvegese receda dalla decisione di riaprire la caccia alle balene ed operi nel rispetto di quanto stabilito dalla Commissione baleniera internazionale» (135).

FLERES - PELLEGRINO - MARTINO
 - PETRALIA - BONO - DRAGO GIUSEPPE - PALILLO.

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che l'Italia, Paese agricolo per vocazione, a causa della mancanza di una seria e razionale politica di settore ha sostanzialmente abbandonato a se stessa l'agricoltura, con la conseguenza che le campagne si sono progressivamente spopolate e ormai il Paese è costretto ad importare sempre più massicciamente, e con sempre maggiori esborsi di valuta, i prodotti di cui una volta era tradizionale esportatore; preso atto che tale crisi è più grave e deva-

stante in Sicilia, dove i governi e le maggioranze che si sono succeduti alla guida della Regione, invece di operare seriamente per potenziare l'agricoltura e metterla nelle condizioni di rispondere alla richiesta interna e di fronteggiare il grande handicap costituito dalla marginalità geografica, dalla carenza dei sistemi di trasporto e dagli alti costi delle tariffe, hanno puntato su scelte paleoindustriali che hanno prodotto soprattutto corruzioni e sperperi indiscriminati, deformando le possibilità di un processo sociale ed economico autopropulsivo; alterando irrimediabilmente l'equilibrio paesaggistico e ambientale e bloccando le naturali vocazioni dell'Isola all'agricoltura e al turismo;

rilevato che la crisi dell'agricoltura, come tutte le altre crisi in cui si dibatte la Sicilia, è principalmente una crisi di cultura, di serietà e di volontà politica, provocata da superficialità, pressappochismo, spreco di risorse; frutto di soluzioni contraddittorie, parziali, slegate e costose, incapacità di programmare diversificazioni, di qualificare le produzioni, di spingere sulle qualità, ma anche di un assistenzialismo parassitario che ha bloccato ogni possibilità di innovazione e di recupero produttivo, dal momento che ha ingenerato la convinzione che conviene produrre per distruggere (e riscuotere i contributi) piuttosto che affrontare i mercati e vendere: un sistema che ormai non paga più e pagherà sempre meno nel futuro;

preso atto che quello dell'agricoltura è uno degli Assessorati regionali più inefficienti, che non riesce a fronteggiare neppure l'ordinaria amministrazione, dove le leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana restano inapplicate per anni a causa di meccanismi burocratici farruginosi e di criteri di intervento basati non sulla logica produttiva ma sull'interesse clientelare;

constatato che anche nel settore agricolo si opera al di fuori da qualsiasi linea programmatica in aperta violazione delle leggi di mercato, senza tenere in alcun conto la realtà costituita dalla concorrenza, attraverso sussidi e contributi distribuiti non tenendo conto delle necessità ma sulla base di scelte illogiche e clientelari, non per il sostegno alla produzione e alla commercializzazione ma per il finanziamento di orga-

nismi che sull'agricoltura e sugli agricoltori speculano. Il contributo e il sussidio sono gli strumenti attraverso cui opera la Regione la quale, invece di puntare alla riconversione ed assecondare le richieste dei mercati, eroga soldi a fondo perduto per tutto e per tutti. La crisi, provocata dalla mancanza di sbocchi di mercato, viene fronteggiata con la distribuzione delle produzioni in cambio di sussidi, rendendo più conveniente la distruzione che la vendita o la trasformazione. Invece di portare l'acqua nelle campagne, ad esempio, si concedono sussidi per fronteggiare i danni provocati dalla siccità, oppure si effettuano spese folli e scritte come quelle sostenute per il «bombardamento delle nuvole» che, invece di fare piovere acqua sulla Sicilia, fece piovere una pioggia di miliardi nelle casse degli speculatori e, verosimilmente, dei loro sostenitori;

ritenuto che all'origine della grave crisi che attanaglia l'agricoltura siciliana, al pari della crisi che investe tutti i settori produttivi, vi è anche l'avversione, da parte della Dc e del Pci-Pds, per l'economia di mercato, la libera iniziativa e il regime della concorrenza ed il loro comune ritrovarsi in una sorta di solidarismo speculativo parassitario e straccione, in una parola in quel catto-comunismo che è l'origine della forte e soffocante presenza del socialismo reale nel Paese e in Sicilia;

preso atto che l'agricoltura è diventata uno dei più grossi settori speculativi per politici, affaristi e mafiosi, come documentano la vicenda «Federconsorzi», quella del Consorzio agroalimentare di Catania e lo scandalo delle assunzioni in cambio di voti all'Azienda regionale delle foreste;

considerato che i governi della Regione confondono volutamente il mezzo con il fine, con la conseguenza che gli apparati tecnici, politici ed amministrativi finiscono per assorbire molti più soldi di quanti ne eroghi per l'attuazione delle finalità per cui sono stati creati. Assessorato, enti, comitati e commissioni con la loro pletora di amministratori e dipendenti dissipano fondi di dotazione e risorse di bilancio per nessun altro fine che non sia quello di autoalimentarsi e di espandersi con la creazione di nuovi organismi, l'invenzione di nuo-

ve attività, anche se spesso soltanto sulla carta, l'effettuazione di nuove assunzioni in organici sovradimensionati quanto inefficienti, senza che per questo rinunzino all'ausilio di esperti e consulenti esterni, che, nella migliore delle ipotesi, si sostituiscono ai dipendenti per lo svolgimento dei loro compiti di istituto;

constatato che tale andazzo è documentato dai consuntivi di bilancio, da cui emerge che per l'agricoltura vengono utilizzati quasi interamente gli stanziamenti per le spese correnti (che peraltro sono in progressivo aumento) mentre di quelle in conto capitale (che si riducono di anno in anno) viene spesa una percentuale minima: nel corso del 1991 su 5.000 miliardi disponibili per spese produttive ne furono utilizzati solo 1.116;

constatato che la tendenza all'aumento delle spese per il mantenimento dell'apparato e alla diminuzione degli investimenti produttivi emerge con chiarezza dal raffronto dei dati di bilancio per gli esercizi finanziari 1991, 1992 e 1993. Nel bilancio del 1991 erano infatti previsti 511.994 milioni di lire per spese correnti e 1.779.001 milioni per spese in conto capitale; nel bilancio del 1992 erano previste 577.341 milioni per spese correnti e 1.787.170 milioni in conto capitale; nel bilancio del 1993 sono previsti 597.953 milioni per spese correnti e 1.161.018 milioni in conto capitale; negli stessi anni il rapporto fra spese correnti e spese in conto capitale è stato il seguente: 1991: 28,8 per cento; 1992: 31 per cento; 1993: 43 per cento;

reso atto che, mentre si riducono progressivamente le disponibilità di bilancio per gli investimenti non viene attuata alcuna politica di contenimento delle spese correnti nell'ambito delle quali, nel 1993, sono previsti per commissioni e comitati vari: lire 1.500 milioni;

a) per il gruppo di supporto tecnico di cui si avvale l'Assessore: lire 200 milioni;

b) per il comitato tecnico di cui si avvale l'Assessore per l'esame dei piani di risanamento di cooperative e consorzi: lire 200 milioni;

c) per piani di commercializzazione: lire 200 milioni;

d) per attività delle sezioni specializzate dell'università per sperimentazione e ricerca: lire 1.500 milioni;

e) per il congresso dell'agricoltura ad Aci-reale: lire 600 milioni;

f) per l'Istituto Vite e Vino a pareggio bilancio: lire 4.000 milioni;

g) per organizzazioni professionali di categoria e per movimento cooperativo: lire 3.000 milioni;

h) per il consorzio divulgatori agricoli: lire 135 milioni;

i) per contributi ai consorzi di bonifica: lire 42.000 milioni;

j) per sussidi all'associazione siciliana dei consorzi di bonifica: lire 50 milioni;

m) per le associazioni venatorie da destinare ad attività sportive: lire 350 milioni.

Insomma i soldi destinati ad assistere l'agricoltura invece di andare agli assistiti vengono mangiati in larghissima parte dagli assistenti, che sono gli unici a campare di agricoltura, ma sulle spalle degli agricoltori, ai quali vanno le briciole, spesso neppure quelle perché le risorse stanziate in bilancio vengono spese con grandissimo ritardo e, per di più, una volta approvate dall'Assemblea regionale siciliana vengono ridimensionate e talora cancellate con le rimodulazioni e gli assestamenti cui Governo e maggioranza ricorrono per coprire i buchi finanziari. Si fanno leggi, si creano aspettative nelle categorie interessate per catturarne il consenso. A distanza di settimane o di mesi, però, Governo e maggioranza ritornano sui loro passi e cancellano tutto, a dimostrazione che le leggi della Regione sono diventate veri e propri assegni a vuoto;

constatato che in assenza di interventi concreti si moltiplicano convegni, dibattiti, congressi, seminari, riunioni, tavole rotonde, summit, convenzioni, indagini, consulenze studi, analisi e si finanzianno corsi di formazione, centri studi, piani, pubblicazioni, missioni, concessioni, comitati, con costi spesso di gran lunga superiori a quelli necessari per avviare a soluzione i problemi oggetto di questo spasmodico inte-

ressamento. Alla cultura dei fatti si è sostituita la cultura dello sproloquo e dell'inconcludenza, mentre i problemi si aggravano, si stratificano, si trasformano in emergenze e diventano irrisolvibili. Il potere politico è infatti indeciso a tutto: non sceglie ma soprassiede, procrastina, temporeggia, approfondisce, riduce ogni problema nei termini di uno stanco compromesso, per non alterare equilibri d'affari e di potere, interessi consolidati, compromettere rendite, posizioni e privilegi. Si procede, quando si procede, per settori, segmenti, senza una strategia d'insieme, per astrazione, nella generale incapacità di arrivare a conclusioni pratiche ed a decisioni operative. Come i protagonisti del melodramma ottocentesco, gli assessori impegnati a cantare «partiam, partiam» restano immobili sul palcoscenico;

preso atto che le stesse organizzazioni sindacali, invece di tutelare i diritti dei lavoratori dell'agricoltura, li svendono sistematicamente alla politica governativa sulla base delle direttive e degli interessi specifici delle segreterie romane, sia dei sindacati sia dei partiti di potere cui sono legati a filo doppio (la Cgil al Pds, la Uil al Psi, la Cisl alla Dc), come conferma l'intercambiabilità dei dirigenti, la quale fa giustizia della conclamata autonomia sindacale;

preso atto che le tipiche produzioni agricole siciliane sono seriamente minacciate anche dalla mancata o distorta applicazione della preferenza agricola comunitaria, che consente l'importazione in tutti e dodici i Paesi Cee di agrumi di provenienza extracomunitaria, ormai liberamente commercializzati anche in Sicilia, mentre per quanto riguarda la vitivinicoltura, ci si muove nella direzione dell'abbandono delle colture a vite, della riduzione della resa per ettaro e della modifica delle gradazioni naturali, con la legalizzazione della pratica dello zuccheraggio dei vini nell'intero territorio comunitario e, conseguentemente, con la sostanziale eliminazione dei vini da taglio e dei mosti concentrati siciliani;

constatato che la politica agricola della Cee ha operato e opera principalmente a vantaggio delle produzioni del Nord (cereali, latte, carni e derivati) mentre per quelle del Sud (agrumi,

vino e olio) si è limitata ai sussidi, oltretutto ridimensionati dalle disfunzioni, dai ritardi e dai burocratismi delle amministrazioni locali e della Regione: in questa maniera la ricca agricoltura del Nord è diventata più ricca e la povera agricoltura del Sud è sempre più povera. Il Governo regionale, invece di tutelare i diritti della Sicilia, si è accontentato delle elemosine e dei sussidi elargiti dalla Comunità gestendoli in maniera parassitaria e clientelare, rinunziando ad intervenire in favore delle qualità e dei mercati e, sostanzialmente, rifiutando i contributi della Cee in favore di interventi produttivi, come il Pim e gli altri fondi regionali, in quanto avrebbero dovuto essere gestiti in maniera oculata, seria e per finalità specifiche attraverso sistemi di trasparenza ed efficienza sconosciuti ed estranei alla cultura del potere politico siciliano;

considerato che la Cee, come era prevedibile, ha incominciato a chiudere i cordoni della borsa in concomitanza con il cambiamento dell'intervento comunitario: non più il rimborso spese e interventi a fondo perduto ma il sostegno a progetti organici finalizzati;

rilevato che l'assistenzialismo della Cee ormai volge al termine senza che il Governo regionale abbia predisposto alcuna politica alternativa a quella assistenzialistica, parassitaria e clientelare vigente da quasi mezzo secolo, iniziata con una riforma agraria demagogica e populistica, che ha polverizzato la proprietà terriera quando si doveva lavorare per accorparla, penalizzando i produttori privati con il finanziamento a scatola chiusa di cooperative partitiche e sindacali utilizzate in maniera impropria e speculativa per spillare soldi pubblici;

rilevato che, per quanto riguarda il settore agricolo, la Regione siciliana dispone di risorse e strutture ingenti, polverizzate fra Assessorato, Ente di sviluppo agricolo, Istituto siciliano vitevino, Azienda delle foreste, cui corrispondono risultati fallimentari, dal momento che agli impegni verbali non hanno mai corrisposto risultati positivi per le campagne ed i produttori, perseguiendo tali enti l'unico fine di automan-tenersi e ampliare risorse e poteri;

rilevato che, per l'agricoltura siciliana, è crisi sempre: sia quando l'annata è sfavorevole sia

quando è buona, dato che la produzione resta in larga parte invenduta perché riferita a qualità non richieste dai mercati con la relativa distruzione o trasformazione delle eccedenze, agrumi e vino in primo luogo;

considerato che il definitivo colpo di grazia ad un settore in stato preagonico si appresta a darlo il Governo centrale con la cosiddetta manovra finanziaria la quale (con gli articoli 17 e 18 del decreto legislativo n. 375 del 1993) radoppia gli oneri previdenziali a carico delle aziende agricole, una norma che è stata approvata nonostante la fermissima opposizione del Msi-Dn, che è comunque riuscito a fare scaglionare gli aumenti in tre anni, che avrà come prima diretta conseguenza il licenziamento dei lavoratori agricoli (i cui costi non potranno più essere sopportati dalle aziende se non aumentando pesantemente i prezzi dei prodotti già più elevati rispetto a quelli importati dall'estero), oppure il massiccio ricorso alla manodopera illecita;

rilevato che la scelta devastante e irresponsabile di aumentare i contributi previdenziali conferma in maniera palese l'inaffidabilità di un Governo sempre più incoerente, contraddittorio e bugiardo che ha annullato gli impegni che aveva assunto con la precedente legislazione (legge n. 48 del 1988), la quale garantiva la fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno fino al 1996, stravolgendo così ogni certezza e scombussolando i programmi e gli indirizzi produttivi delle aziende;

ritenuto indispensabile intervenire per tutelare e rilanciare in maniera seria ed organica l'agricoltura, la quale va supportata con adeguati investimenti e gestita con quella programmazione che è fondamentale per bloccare il parassitismo e la discrezionalità e, quindi, i mille rivoli dello spreco, del privilegio e dell'ingiustizia, onde passare dalla fase dell'assistenzialismo a quella dello sviluppo;

considerato che il potenziamento dell'agricoltura potrebbe costituire un forte ammortizzatore sociale e un concreto fattore di riequilibrio per la devastata bilancia dei pagamenti;

ritenuto che la Regione, per essere ritenuta interlocutrice credibile a Roma ed a Bruxelles,

abbia bisogno di presentarsi con le carte in regola e quindi debba procedere ad un'approfondita azione di bonifica della propria attività nel campo dell'agricoltura e all'elaborazione di un programma serio e credibile di tutela e rilancio del settore,

impegna il Governo della Regione

— ad elaborare e presentare all'Assemblea regionale siciliana un piano programmatico di spesa per il settore agricolo, finalizzato ad assecondare le grandi potenzialità dell'agricoltura siciliana attraverso sostegni diretti ai compatti, alle produzioni e alle qualità richieste dai mercati nazionali e internazionali e miglioramento dei servizi nelle aree rurali, con particolare riferimento all'approvvigionamento idrico, all'ampliamento della viabilità e dell'elettrificazione, alla creazione di strutture per la concentrazione, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli;

— ad individuare e adottare soluzioni concrete per lo snellimento delle procedure e l'accelerazione della spesa in agricoltura;

— ad avviare un'attività seria, incisiva e di ampio respiro per la promozione dei prodotti agricoli siciliani in Italia e all'estero, finalmente sganciata dal provincialismo e dal clientelismo che hanno finora caratterizzato questo tipo di intervento (in larghissima parte affidato ad agenzie di quart'ordine sponsorizzate da esponenti politici ed a mezzi di informazione di rilevanza unicamente locale) e condotta nel rispetto della legge 5 agosto 1981, n. 416, della legge 25 febbraio 1987, n. 67 sulla pubblicità di pubblica utilità e degli obblighi di cui alla circolare n. 601A.8, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 66 del 19 marzo 1991, del Garante per la radiodiffusione e l'editoria;

— a predisporre interventi per la bonifica e razionalizzazione del settore della forestazione, attraverso l'eliminazione del clientelismo e degli sprechi e una gestione del personale basata sulla trasparenza e sulla più rigida imparzialità;

— ad eliminare filtri, distorsioni e vincoli sul settore attraverso la cancellazione delle elar-

gizioni di denaro pubblico alla miriade di enti ed associazioni che prosperano parassitariamente sull'agricoltura bloccando la libertà dei mercati e alterando la libera concorrenza;

— a ricondurre ad unicità le competenze in materia agricola attualmente ripartite in maniera confusa fra Assessorato, Azienda delle foreste demaniali, Ente di sviluppo agricolo, Istituto regionale della vite e del vino ed altri organismi finanziati e/o sottoposti al controllo della Regione, al fine di evitare doppioni, contrapposizioni, diversità di vedute, dispersioni di fondi e sottrazioni di risorse ad attività produttive;

— ad intervenire presso il Governo centrale affinché solleciti la Commissione Cee al rigoroso rispetto delle norme che regolano il sistema della preferenza comunitaria, con particolare riferimento ai compatti agrumicolo e vitivinicolo e vengano bloccati gli aumenti contributivi e previdenziali previsti dalla legge finanziaria, a tutela dell'occupazione nelle campagne;

— ad illustrare all'Assemblea regionale siciliana se e come siano stati utilizzati i fondi stanziati dalla Comunità economica europea in favore dell'agricoltura siciliana» (136).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— la materia attinente alle nomine del Segretario generale della Regione siciliana, dei Direttori regionali e degli Ispettori tecnici non è stata mai regolamentata con criteri di obiettività e di trasparenza nella scelta degli stessi, perseguitando invece un metodo che ha privilegiato la logica dell'appartenenza e l'esercizio di un potere clientelare che di fatto ha mortificato la competenza e la professionalità di quella parte della dirigenza regionale che si è sottratta a tale logica, contraria alle leggi ed al principio costituzionale di imparzialità e di buon andamento della pubblica Amministrazione;

— i Governi della Regione, compreso l'attuale, dimissionario già da lungo tempo, non hanno saputo nel tempo sfuggire a tale metodo di arrogante gestione del potere, adducendo motivazioni non fondate giuridicamente né tantomeno giustificate dall'esigenza di assicurare funzionalità ed efficienza nei singoli rami dell'Amministrazione regionale ed inoltre senza effettuare alcuna scelta comparativa sulla base dei curricula dei funzionari promovibili, e ciò a riprova dell'assoluta arbitrarietà delle nomine stesse;

appreso che l'attuale Governo dimissionario intende procedere a numerose nomine di Direttori regionali i cui nomi già si conoscono, senza avere, peraltro, reso pubblici i risultati afferenti l'indagine sull'appartenenza o meno a logge massoniche, coperte o scoperte, dei funzionari regionali e ciò in violazione di un preciso deliberato dell'Assemblea regionale siciliana;

valutato che il Governo dimissionario non può e non deve ripercorrere vecchi sentieri che offendono e mortificano la conclamata esigenza di trasparenza e di pulizia cui va ancorata l'azione amministrativa;

considerato che è necessario riaffermare il principio della legalità e della trasparenza privilegiando la professionalità e l'indipendenza dei pubblici funzionari, così come stabilisce la legge,

impegna il Governo della Regione

— a non effettuare alcuna nomina concernente il Segretario generale ed i Direttori regionali in carenza della necessaria legittimità politica ed istituzionale ed in carenza di regole e criteri certi, prefissati in via generale ed astratta;

— ad emanare entro trenta giorni dall'approvazione della presente mozione un regolamento che consenta una reale comparazione tra i dirigenti della Regione aventi diritto sulla base della professionalità acquisita e dei titoli posseduti» (137).

PIRO - GUARNERA - MELE - BONFANTI - BATTAGLIA MARIA LETIZIA.

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che:

— la conclusione della trattativa GATT, pur rappresentando un fatto storico, avrà effetti negativi nel breve e medio periodo sull'agricoltura italiana;

— per il disimpegno del Governo nazionale sono stati inclusi nel protocollo dell'intesa GATT anche i prodotti agricoli mediterranei;

— la riduzione dei sussidi comunitari nei prossimi 3 anni sarà del 36 per cento del valore attuale e che i prelievi mobili, trasformati in tariffe fisse, saranno ridotti del 36 per cento;

— le sovvenzioni all'export scenderanno del 21 per cento in quantità e del 36 per cento in valore;

— i sostegni interni della CEE diminuiranno del 20 per cento;

— gli effetti di tali misure potranno mettere fuori mercato le nostre grandi produzioni — grano duro e pasta di semola, agrumi, vino, olio e ortofrutta — se non saranno adottate misure compensative sul piano comunitario e interno, sia sul piano strutturale che della creazione di nuovi servizi alle imprese per ridurre i costi di produzione;

— solo una politica mirata al riconoscimento della tipicizzazione, diversificazione e qualità delle nostre produzioni può rilanciare l'export delle stesse;

— le attuali Organizzazioni comuni di mercato relative al vino e agli agrumi sono oggetto di discussione molto controversa in sede CEE e italiana,

impegna il Governo della Regione

a richiedere allo Stato e alla Commissione CEE:

— che la nuova OCM del vino bandisca dall'Europa la pratica dello zuccheraggio, elevi il grado minimo alcolico, controlli le rese medie per ettaro e i meccanismi di distillazione, e ciò al fine di ridurre le eccedenze e migliorare la qualità e la genuinità del vino;

— di emanare una nuova OCM per gli agrumi che introduca il premio di qualità come aiuto al reddito degli agrumicoltori e trasferisca le attuali risorse date all'industria per la prima trasformazione agli agricoltori e ai soggetti della filiera (cooperative, associazioni, operatori commerciali, industriali) che si impegheranno nell'azione di valorizzazione dell'agrume siciliano di qualità, sia allo stato fresco che trasformato;

— di formulare azioni di promozione sui mercati europei dei nostri prodotti concertandole con le organizzazioni professionali agricole ed economiche;

— di negoziare le misure compensative con la CEE, al fine di riequilibrare, puntando sulla qualità e la tipicizzazione, i redditi e i costi delle produzioni agricole mediterranee» (138).

CONSIGLIO - CAPODICASA - AIELLO - BATTAGLIA GIOVANNI - CRISAFULLI - GULINO - LA PORTA - LIBERTINI - MONTALBANO - PARISI - SILVESTRO - SPEZIALE - ZACCO LA TORRE.

PRESIDENTE. Propongo che la determinazione della data di discussione delle mozioni testé lette venga demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Sull'esigenza di incrementare lo svolgimento dell'attività ispettiva.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io non intervengo per chiedere la fissazione di una data di discussione per qualcuna delle mozioni che sono state presentate dal gruppo parlamentare La Rete. Mi rendo conto che in una fase particolarmente concitata della vita dell'Assemblea e in un momento in cui vi sono questioni di assoluta rilevanza e sicuramente preminentri rispetto alle questioni pur importanti che vengo-

no trattate e sollevate dalle mozioni, è opportuno concentrare i tempi di lavoro e gli sforzi dell'Assemblea su alcuni punti specifici quali il bilancio e la legge-voto per lo scioglimento. Tuttavia, signor Presidente dell'Assemblea, intendo cogliere l'occasione per evidenziare come la materia ispettiva, che è un aspetto non secondario ma anzi principale della attività dell'Assemblea, che dà grande ruolo, dignità e nello stesso tempo funzionalità all'impegno dei parlamentari, sia diventata materia del tutto «derelitta» in questa Assemblea. Se si escludono alcune Commissioni, sottolineo «alcune» Commissioni, che con buona predisposizione e senso politico oltre che regolamentare, trattano con una sufficiente regolarità la materia ispettiva, altre Commissioni non la trattano per niente; vi sono Commissioni che non hanno mai messo all'ordine del giorno la trattazione di atti ispettivi, nonostante i numerosi atti giacenti presso le Commissioni stesse.

La materia ispettiva, però, è pressoché non trattata in Aula; è da ormai moltissimo tempo che, ad esempio, non viene utilizzata la fattispecie, prevista dal Regolamento, della discussione di atti ispettivi nella prima mezz'ora delle sedute. Io ricordo che questo meccanismo regolamentare fu introdotto all'inizio della passata legislatura e che nella passata legislatura questo meccanismo, senza comportare aggravio di alcun tipo ai lavori dell'Assemblea, anzi in qualche modo agevolandoli, ha consentito la trattazione di numerosissimi atti ispettivi e quindi ha consentito di fluidificare positivamente i rapporti tra il Parlamento e il Governo. Va ricordato che la materia ispettiva è uno degli strumenti cardine, appunto, dei rapporti tra il Parlamento e il Governo. Dicevo, non si sono fissate più sedute dedicate esclusivamente alla materia ispettiva ormai da molti mesi.

Io concludo, signor Presidente dell'Assemblea, innanzitutto sottolineando la necessità che la materia ispettiva venga compresa nei lavori complessivi dell'Assemblea, quindi nei lavori delle commissioni e d'Aula; che il Governo venga richiamato al rispetto del Regolamento che prevede che debbano essere date risposte in tempi certi alle interrogazioni presentate con richiesta di risposta scritta; che nella programmazione dei lavori dell'Assemblea vengano in-

serite sedute dedicate alla materia ispettiva (nella passata legislatura il venerdì mattina era quasi sempre dedicato alla trattazione di rubriche ispettive); che venga reintrodotto nei futuri lavori d'Aula il meccanismo della trattazione delle interrogazioni nella prima mezz'ora. Nel tempo in cui questa Assemblea funzionerà e sarà chiamata a funzionare, io credo che dovrà farlo dando piena contezza e piena soddisfazione non solo ad esigenze regolamentari ma ad imprescindibili e fondamentali esigenze politiche e istituzionali.

GRAZIANO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.* Signor Presidente, io ritengo che la richiesta formulata dall'onorevole Piro in ordine alla possibilità di svolgere l'attività ispettiva così come era già avvenuto in passato, sia una esigenza condivisibile da parte del Governo. Pertanto il Governo, ovviamente nel rispetto dei tempi che ci siamo dati per lo svolgimento delle sedute relative all'esame del bilancio, ritiene che possa trovare spazio anche l'attività ispettiva, che il Governo condivide e che intende fare avvenire nel modo più regolare possibile.

PRESIDENTE. La Presidenza assicura l'onorevole Piro che nelle prossime sedute verrà ottemperato al disposto regolamentare inserendo nella prima mezz'ora delle sedute lo svolgimento delle interrogazioni che verranno concordate col Governo.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Discussione del disegno di legge «Provvedimenti urgenti nel settore forestale» (624/A).

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge «Provvedimenti urgenti nel settore forestale» (624/A).

Invito i componenti la Commissione «Ambiente e territorio» a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Plumari, relatore del disegno di legge.

PLUMARI, *relatore*. Mi rимetto al testo scritto della relazione allegata al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

Poiché nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PLUMARI, *segretario*:

«Disposizioni urgenti per il settore forestale

Articolo 1.

1. Le garanzie occupazionali previste dalla legge regionale 18 aprile 1981, n. 66 e successive modificazioni, sono confermate fino al 31 dicembre 1994 nei confronti dei lavoratori a tempo indeterminato e a tempo determinato con garanzie occupazionali di centocinquattuno, centouno e cinquantuno giornate lavorative già iscritti negli elenchi istituiti dall'art. 6 della medesima legge.

2. Sono altresì confermati fino alla stessa data del 31 dicembre 1994 i contingenti distrettuali di cui alla legge regionale 5 giugno 1989, n. 11, nonché le disposizioni contenute nell'art. 36 della medesima legge».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dal Governo:

all'art. 1, primo comma, prima dell'espressione «Le garanzie occupazionali» premettere:

«Nelle more di una riorganizzazione complessiva del settore forestale».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

Dopo l'art. 1 è aggiunto il seguente articolo:

«Articolo 1 bis.

1. I lavoratori in servizio al 30 ottobre 1992 con contratto di lavoro a tempo indeterminato e con un minimo di diciotto ore contrattuali alla data di entrata in vigore della presente legge presso gli enti di cui al primo comma dell'articolo 4 della legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, possono essere utilizzati temporaneamente da parte delle Amministrazioni, Enti ed Aziende previsti dal comma 1 dell'articolo 1 della legge 30 aprile 1991, n. 12, per lo svolgimento di mansioni corrispondenti per livello a quelle proprie della qualifica di appartenenza, durante i periodi di inattività conseguenti alla mancata inclusione nel piano formativo annuale approvato ai sensi della predetta legge n. 24 del 1976 o alla revoca del finanziamento dei corsi semprèché non sia possibile assicurare la prosecuzione delle relative attività o l'impiego del personale ad esse addetto attraverso altri enti e organismi formativi, anche di nuova costituzione, che ne assumono la gestione.

2. L'assegnazione delle unità da utilizzare ai sensi del comma 1 è disposta dai competenti uffici provinciali del lavoro, previa richiesta delle Amministrazioni, Enti ed Aziende interessati, sulla base di apposite graduatorie di precedenza che terranno conto complessivamente del carico di famiglia, della situazione red-

dituale del nucleo familiare, dell'anzianità di servizio, dell'anzianità di iscrizione nelle medesime graduatorie e dell'età.

3. Al pagamento delle competenze spettanti ai lavoratori impegnati ai sensi del comma 1 e delle indennità di cui al comma 4 provvedono i Centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria (CIAPI) di Palermo e Priolo disciplinati dalla legge regionale 6 marzo 1976, n. 25, con i fondi che saranno assegnati dall'Assessorato regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione a valere sulle disponibilità del capitolo 34109, sulla base degli elementi forniti dagli enti di appartenenza, nonché dalle Amministrazioni, Enti ed Aziende presso cui i medesimi lavoratori sono utilizzati.

4. Ai lavoratori di cui al comma 1 è corrisposta, per i periodi di inattività e comunque per non più di 24 mesi, un'indennità pari all'80 per cento dell'ultima retribuzione per i primi 12 mesi ed al 60 per cento dell'ultima retribuzione per i successivi 12 mesi. Il diritto all'indennità cessa qualora gli interessati rifiutino di essere utilizzati ai sensi del comma 1 ovvero svolgano attività lavorativa subordinata o autonoma.

5. Le istruzioni occorrenti per l'attuazione del presente articolo saranno emanate con decreto dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, sentita la commissione regionale per l'impiego.

6. Le disposizioni contenute nel presente articolo troveranno applicazione fino all'entrata in vigore della legge organica di riforma del settore della formazione professionale.

7. Sono abrogati il comma 4 dell'art. 16 della legge regionale 15 maggio 1991, n. 27 ed il comma 1 dell'art. 2 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25».

LIBERTINI, Presidente della Commissione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI, Presidente della Commissione.

Signor Presidente, mi sembra evidente che l'emendamento affronta il tema di una riforma della formazione professionale, argomento assolutamente estraneo all'oggetto del disegno di legge che stiamo discutendo. Io non voglio entrare nel merito, però la pregherei di valutare l'ammissibilità dell'emendamento. In ogni caso, non sarebbe competenza di questa Commissione esprimere pareri sull'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Libertini, effettivamente si tratta di materia estranea al disegno di legge in oggetto, ed oltretutto l'emendamento prevede una copertura finanziaria sul capitolo 34109 che non siamo in grado di dare, essendo il bilancio ancora in fase di formazione.

Dichiaro pertanto improponibile l'emendamento perché tratta materia estranea al disegno di legge e necessita di copertura finanziaria.

PIRO. Perché è improponibile l'emendamento?

PRESIDENTE. Perché è estraneo alla materia trattata nel disegno di legge. Il Presidente della Commissione ha dichiarato di essere incompetente a dare un parere, lo ha sentito poco fa.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PLUMARI, *segretario:*

«Articolo 2.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, io mi rendo conto che in quest'Assemblea può succedere sempre di tutto senza che ci si sorprenda di alcune cose; questa è una di quelle che a me sorprende. Io mi rendo conto che, in linea di coerenza assoluta, il ragionamento dell'improprietà dovrebbe essere assolutamente accettato e neanche si pone, però in linea di coerenza assoluta. Ma io chiedo all'onorevole Libertini, chiedo a lei, chiedo a ciascuno di noi se, in ordine ad alcuni argomenti specifici, non si è colta l'occasione per potere inserire emendamenti che magari si riferivano ad altra materia. Mille volte si è richiamata la necessità di dare una sistematica alle leggi, un'organicità alle materie da trattare, però può darsi, eccezionalmente, che si verifichi qualche grave emergenza nell'ambito della vicenda siciliana, dove ci sono aspetti economici e sociali, aspetti drammatici. Se il problema viene sollevato, quanto meno, dato il rilievo dell'emendamento, data la vastità delle problematiche che questo emendamento, data la vastità delle problematiche che questo emendamento pone, non credo sia opportuno licenziarlo nel silenzio assoluto, perché questa è una materia che non può essere tenuta sotto silenzio. E siccome questo è un Parlamento con un organo di Presidenza in piena efficienza e funzionalità, ed un Governo che si è avvalso di un voto ed è in piena efficienza, e siccome c'è una legge, si tratta di capire se questo Parlamento può, in ordine a queste materie, discutere, approfondire i temi, valutare gli argomenti che gli vengono sottoposti, ovvero no. Anche perché, siccome noi siamo con un accordo — da quello che mi è stato riferito — di lavoro nel quale si deve aprire la sessione di bilancio, potrebbe darsi che queste materie nell'emergenza non vengano affrontate, se non si colgono alcune occasioni che sono le sole che si presentano.

In tal caso, noi renderemmo ancor più drammatica la situazione per quel che attiene, per esempio, il merito di questo emendamento che riguarda la questione di alcune strutture delle scuole professionali della Regione siciliana, dove c'è una situazione drammatica perché il personale e gli stessi enti si trovano in una condizione che non dà più nessuna garanzia. Vogliamo metterci al cotto l'acqua bollita? Non basta la ITIN in quel di Catania, non basta la

CIANAMID, in quel di Catania, non bastano i tre-quattro mila posti di lavoro persi nell'ultimo periodo? Non basta il dramma della disoccupazione che sta emergendo in tutta Italia? Io sapevo che sarebbe nato questo problema. E l'ho fatto presente a qualche sprovvveduto che non si rendeva conto che era opportuno prendere posizione ragionatamente prima, e bene e seriamente, perché poi il Parlamento poteva fare di queste eccezioni; e tutti credevano che le mie osservazioni fossero pie chimere.

Non capisco perché su questa questione non potevamo momentaneamente soppresso, convocando d'urgenza le Commissioni, per valutare gli aspetti di carattere economico, per altro rientrando questo personale nell'ambito del costo della formazione professionale. Nel capitolo le somme ci sono, si tratta di operare una qualche scelta di carattere tecnico, non so quale possa essere: a tale scopo si sospende momentaneamente l'Aula, si convocano d'urgenza la Commissione di Bilancio e la Commissione di merito per valutare questo aspetto e si mette insieme un emendamento che però dia una risposta all'emergenza, se è possibile. È chiaro che non è questa la sede per fare una valutazione sul problema della formazione professionale, sulle responsabilità pregresse, ma la questione resta. E non la si può licenziare così, Presidente, perché sta scoppiando un inferno dappertutto; se noi la vogliamo alimentare è un conto, ma se vogliamo fare le persone responsabili dobbiamo renderci conto che questa materia non può essere cacciata via perché, non appena inizia la discussione del bilancio, noi abbiamo chiuso. E questa gente che fa? Gli stipendi come li pigliano? E i corsi dove vanno a finire? E tutto questo contenzioso come viene fatto presente in questo Parlamento, dove non si può discutere più? Noi siamo con la sessione di bilancio aperta a questo punto, Presidente. Ecco perché non è bello licenziare gli argomenti; se dobbiamo farlo, facciamolo, però con gli occhi aperti, ragionandoci sopra, mettendo a fuoco il problema. Se non si affronta adesso, non potremo più farlo: avremo il bilancio, poi le elezioni, poi le altre elezioni; alla fine non sappiamo quali accordi di lavoro ci possono essere.

La mia richiesta è di una pausa per ridiscutere questo argomento nelle sedi dovute. Lo

chiedo al Governo, che improvvisamente si ritrae da una situazione ed accetta un'eccezione formale; lo chiedo all'Aula. Suspendiamo i lavori, ma per approfondire seriamente l'argomento, vediamo cosa è possibile fare, vediamo quale aggancio possiamo dare. Diamo una risposta, perché la gente se l'aspetta. Si è riunita, ha discusso, ha fatto comunicati, incontri; o tutto questo si fa per pigliare per fesso il popolo? Di volta in volta il «popolo», che è una parola generica, si chiama Tizio o Caio o Sempronio, ed i Tizio, i Caio e i Sempronio di volta in volta appartengono a settori che operano in diretta connessione con le responsabilità della Regione. Qui siamo nella sede in cui si discutono i problemi del popolo, di Tizio, Caio e Sempronio, di quei settori della Regione siciliana, ci troviamo di fronte alla minaccia che il bilancio preclude ogni possibile intervento sulla materia, l'emergenza ci chiede di discutere, tutti fanno spallucce, se ne vanno e «chi vuole Dio se lo prega!» Non è possibile. Il senso della responsabilità e dello Stato dovrebbe indurre ciascuno di noi a comprendere che questo problema esiste e lo dobbiamo affrontare, lo dobbiamo valutare. Io chiedo, con grande senso di responsabilità — non sono certamente un uomo che si presta benevolmente a certe soluzioni sommarie — che questo discorso possa essere valutato ed affrontato, e ritengo che nel corso di questa giornata tutto questo possa e debba avvenire, per comune responsabilità. Glielo chiedo, signor Presidente, lo chiedo al Governo, lo chiedo a tutti i Gruppi: di procedere ad una sospensione per fare questa valutazione.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, io comprendo, e da un certo punto di vista condivido pure, le osservazioni di improponibilità dell'emendamento che sono state qui sollevate prima dal Presidente della Commissione e poi dalla Presidenza dell'Assemblea. Ritengo non pertinente il riferimento alla normativa di bilancio, perché in questo caso il riferimento al capitolo 34109 non è un riferimento di carattere finan-

ziario, ma di carattere meramente indicativo, quindi non presuppone alcuna variazione...

PAOLONE. I fondi ci sono.

PIRO. Sto dicendo proprio questo, che il riferimento non è di natura finanziaria, ma è meramente indicativo: per indicare il capitolo al quale si attingerà, ma che non viene minimamente modificato dallo stesso articolo di legge. Io credo che la riflessione, signor Presidente, su cosa si possa fare a questo punto, non può non tenere conto di alcune considerazioni. La prima: io non credo che il Governo abbia saputo o abbia conosciuto della questione di cui trattasi, e delle tante altre questioni altrettanto gravi e forse ancora più gravi che ci sono dentro la formazione professionale, da tempo. Il Governo della Regione è avvisato dei problemi della formazione professionale ormai da molti anni, se non altro perché vi sono state numerosissime iniziative parlamentari, iniziative di movimento sindacale, iniziative dei lavoratori della formazione professionale, che tutte hanno sistematicamente e nel tempo denunciato l'addensarsi, nel settore della formazione professionale, di problemi e problematiche di rilievo. Problematiche che, se non affrontate e risolte per tempo in modo adeguato, avrebbero potuto provocare un vero e proprio «infarto» della formazione professionale in Sicilia, cosa che si sta puntualmente verificando: il sostanziale collassamento degli enti della formazione professionale, il progressivo indebitamento, la riduzione dei corsi e delle ore a disposizione. Una formazione professionale che si è ormai frazionata in tanti rivoli, tra i quali quello, una volta principale, derivante dalla legge regionale n. 24, è ormai considerato di secondaria importanza perché, invece, anche con leggi, ma soprattutto con iniziative del Governo, si è teso a privilegiare altri settori: la formazione derivante dal Fondo sociale europeo, la formazione derivante dalla legge 27, le tante altre formazioni previste in tanti altri progetti (tipo i PIM, il progetto delle aree interne). Cosicché c'è una vera e propria polverizzazione della formazione professionale ma anche, dentro questo, una vera e propria «gearchizzazione» della formazione professionale e degli operatori della formazione professionale.

Da tempo, anche iniziative parlamentari hanno proposto una linea di movimento per affrontare questo tema e, all'interno delle varie problematiche, una ne è stata posta con forza, ed è stata posta anche dallo stesso personale della formazione professionale: quella cioè di passare da un regime in cui la formazione professionale è sostanzialmente mediata, perché di questo si tratta, dagli enti della formazione professionale, enti di varia natura, anche di natura sindacale — anche qui con un ruolo assolutamente improprio e improvvado, devo dire, delle organizzazioni sindacali che sono contemporaneamente parte e controparte dei lavoratori — quindi, dicevo, superare questa fase della intermediazione della formazione professionale da parte degli enti ed andare verso un sistema più evoluto che, peraltro, nel resto del nostro Paese è ormai acquisizione fatta da tempo. Nelle altre regioni, in genere, soprattutto nelle regioni più avanzate dal punto di vista legislativo, ormai il ruolo degli enti di formazione professionale è da tempo un altro e non ha quell'assoluta preminenza e prevalenza che conserva ancora in Sicilia. Occorre, quindi, superare questa fase di intermediazione attraverso un iter che era stato individuato anche attraverso la creazione di un ruolo unico regionale della formazione professionale.

A tutto questo il Governo della Regione si è opposto, con motivazioni spesso francamente non comprensibili e sulla base di impostazioni che non sono state per niente chiare e, spesso, si sono contraddette le une con le altre a seconda di chi fosse preposto al ramo del lavoro tra i vari assessori. Si è anche frapposta molta difficoltà a dare attuazione ad alcune norme che quest'Assemblea ha introdotto nella legge 25 del 1993, l'ultima cosiddetta finanziaria, con le quali sono state previste alcune garanzie per i lavoratori, perché era già evidente da tempo la necessità di intervenire in qualche modo, proprio per evitare il disagio verso il quale si sta andando. Ad esempio, la garanzia per la corresponsione degli stipendi, passando dal sistema che prevede la corresponsione per anno formativo al sistema che prevede la corresponsione per anno solare. Ma chissà perché vi è un'interpretazione, perché le leggi, come al solito onorevole Assessore, non si applicano nonostante l'interpretazione au-

tentica e storica sia assolutamente inappuntabile (e cioè che il legislatore intendeva che gli stipendi dovessero essere corrisposti per anno solare, non per anno formativo), e quindi si ricchia, si interpreta, si oppongono motivazioni non sempre chiare. Sta di fatto che l'articolo 7 della finanziaria non viene applicato, così come non viene data applicazione all'articolo 2 della finanziaria, che aveva recepito un emendamento presentato dal gruppo del Movimento sociale che faceva riferimento proprio alle garanzie occupazionali.

Io credo che vi sia anzitutto una grossa, enorme responsabilità da parte del Governo della Regione, non nella fattispecie immediata concreta, ma per una sorta di consolidato storico di responsabilità che si sono accumulate e dovute alla mancanza di interventi adeguati alla gravità dei problemi del settore. Abbiamo di fronte un'ennesima ma grave emergenza conseguente alla sostanziale chiusura di corsi ed alla corrispondente sostanziale chiusura di enti che, comunque, si trovano in grosse difficoltà. Cosa si intende fare per questi lavoratori, alla luce anche delle nuove disposizioni recate dalla legge 25 in termini di garanzie occupazionali? Qui l'Assessore ci ha presentato uno sforzo che indubbiamente è stato fatto (è chiaro che io non voglio caricare all'Assessore Drago, che è Assessore da poche settimane, tutte le responsabilità), che però è evidentemente una soluzione tampone e che pone evidentemente una serie di problemi di compatibilità con tutto l'assetto normativo; e tuttavia è una risposta.

Io a questo punto vorrei che si facesse uno sforzo anche da parte della Presidenza e da parte del Governo per individuare un'altra possibile sede, se è possibile all'interno degli altri disegni di legge che saranno portati all'esame dell'Aula, dove magari con una valutazione più attenta, un po' più meditata di questo testo presentato dall'Assessore (che in effetti necessita di una riflessione accurata), comunque possa essere data risposta a questa che effettivamente è un'emergenza di immediato rilievo. Sia chiaro, Assessore, io non so quanto noi resteremo e quanto lei quindi di conseguenza resterà Assessore, che è giunta l'ora di finirla con provvedimenti tampone di questo genere: una volta è l'ENIPMI, un'altra volta sarà un altro ente, ma il problema è di carattere generale. O

qui si affronta il problema complessivo della formazione professionale, o altrimenti da questo disastro incipiente non saremo in grado di uscire.

DRAGO GIUSEPPE, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO GIUSEPPE, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo si rende conto che nel settore della formazione professionale occorre mettere ordine e quindi nel più breve tempo possibile mettere in condizione l'Aula di legiferare una riforma del settore. D'altra parte, la riforma è richiesta dalle forze sindacali, sociali e politiche.

Ho già preannunciato alle organizzazioni sociali che il Governo intende presentare all'Aula entro la fine di febbraio una proposta di legge sul riordino complessivo del settore che in quanto, come punti fondamentali, preveda l'unificazione dell'intervento formativo a prescindere dalle risorse, a prescindere dai finanziamenti della formazione professionale, siano fondi europei, nazionali o regionali. Intervento formativo che, oltre che diventare unitario, deve a monte avere nuove caratteristiche: se vuole essere un intervento produttivo, deve riferirsi necessariamente alle dinamiche sociali, e cioè deve partire dalla individuazione del mercato reale che abbiamo in Sicilia e quindi dalle necessità reali di nuove figure professionali da inserire nel mercato del lavoro. E tutto questo può avvenire invertendo le tendenze che purtroppo fino ad oggi, senza volere fare processi al passato, si sono verificate.

Noi dobbiamo partire da una analisi della realtà, un'analisi del mercato. In questo senso ho già previsto conferenze di servizio tra l'Agenzia regionale dell'impiego e gli Uffici provinciali del lavoro che, assieme alle organizzazioni sociali, devono appunto verificare la realtà del mercato del lavoro siciliano. L'Amministrazione regionale deve avere quindi un ruolo di programmazione degli interventi formativi e anche un ruolo di verifica dei risultati

ottenuti. Per fare questo occorre sì un processo a monte ma occorre anche modificare — e condiviso le riflessioni dell'onorevole Piro — il rapporto tra l'Amministrazione regionale e chi di fatto opera la formazione professionale, eliminando forme di mediazione e di intermediazione che certamente non hanno contribuito alla unità dei processi formativi. In questo senso ritengo ormai superati dai fatti i rapporti che la Regione ha con gli enti di formazione. Dobbiamo prevedere, e probabilmente lo possiamo fare anche a prescindere dalla riforma del settore, dobbiamo prevedere un mutato rapporto tra la regione e l'ente di formazione, che a mio avviso dovrà fare riferimento alla legge nazionale n. 845 del 1978, così come si fa in tutte le parti d'Italia; e cioè, bisogna fare ricorso alle convenzioni con gli enti di fiducia dell'Amministrazione regionale, con i quali poi andare a verificare i risultati ottenuti dai processi formativi. Nella prospettiva di programmazione e di riformulazione del settore della formazione professionale, ci sono però alcune emergenze che pure abbiamo il dovere di affrontare, diciamolo con molta chiarezza onorevoli colleghi; e il dovere che abbiamo riguarda alcuni diritti che pure abbiamo dato a questo personale della formazione professionale.

Il Governo stamattina, con l'emendamento che è stato dichiarato improponibile, voleva appunto onorare l'art. 27 del contratto di lavoro, che porta la firma anche dell'Amministrazione regionale siciliana assieme alle altre regioni d'Italia e alle organizzazioni sindacali, che è quello che prevede che in ogni caso il personale della formazione professionale ha garantito un diritto (che noi abbiamo risancito con la legge regionale n. 25, all'articolo 2 e all'articolo 7), quello ad una retribuzione, vuoi attraverso i processi di mobilità, ma anche senza l'attivazione dei processi di mobilità. Ed è questo che noi stamattina avevamo voluto affrontare, cioè fare in modo di riconoscere a questo personale un diritto già acquisito, nel contempo utilizzandolo con efficienza ed efficacia, senza mortificare il dipendente. Era questa la nostra intenzione.

Pertanto ci rimettiamo alla volontà dell'Assemblea e del Presidente dell'Assemblea circa la possibilità di verificare la opportunità e la

possibilità di inserire questo emendamento in altri disegni di legge nel corso della giornata. In ogni caso, però, il Governo assume con chiarezza l'impegno di presentare all'Aula entro il mese di febbraio la legge di riordino complessivo del settore e in ogni caso, o approvando questo emendamento oppure con interventi, quelli possibili, consentiti dalle leggi esistenti, faremo in modo nelle prossime ore di porre rimedio alla grave crisi, alla emergenza che questo personale vive in tutte le realtà della nostra Regione siciliana, con punte più avanzate che tante volte rasantano anche momenti di grande tensione, ed alle quali dobbiamo dare una risposta seria. Quindi il Governo è disponibile a verificare la possibilità di inserire nel corso della giornata in altri disegni di legge questo emendamento, e in ogni caso si impegna affinché si pervenga entro il mese di febbraio al riordino del settore.

PAOLONE. In quali disegni di legge?

DRAGO GIUSEPPE, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione.* Ora vedremo.

(*Proteste dell'onorevole Paolone*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza ribadisce quanto affermato a sostegno della propria decisione relativamente alla copertura finanziaria che non può essere data anche se esiste il capitolo, perché, in corso di trattazione del bilancio, non ci possono essere imputazioni di nuove spese, come dice il Regolamento.

(*Proteste dell'onorevole Paolone che chiede di parlare*)

Onorevole Paolone, non posso darle la parola su questo tema, perché eravamo in sede di votazione dell'articolo 2 della legge sulla forzazione, e quindi già fuori argomento.

Pongo in votazione l'articolo 2.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

La votazione finale del disegno di legge n. 624/A sarà effettuata in una successiva seduta.

Discussione del disegno di legge «Interventi per assicurare la funzionalità del Policlinico universitario» (523/A).

PRESIDENTE. Propongo di passare alla trattazione del disegno di legge «Interventi per assicurare la funzionalità del Policlinico universitario» (523/A), posto al numero tre, in quanto è ancora in corso il coordinamento da parte degli uffici degli emendamenti presentati al disegno di legge «Modifica del termine di approvazione del regolamento di contabilità dei comuni» (635/A), posto al numero due. Resta così stabilito.

Invito i componenti la Commissione Sesta «Servizi sociali e sanitari» a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro, relatore del disegno di legge, per svolgere la relazione.

CUFFARO, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che mi appresto ad illustrare è in certo senso la continuazione di una legge già approvata da questa Assemblea, relativa alla istituzione di un contingente di 206 operatori socio-sanitari che, in forza alla U.S.L. 58, venivano utilizzati in base ad una precedente legge, la 32 del 1982, presso il Policlinico universitario. Il numero di 206 ci veniva chiesto allora erroneamente dall'Università, ed invece erano 300 le unità che prestavano servizio trimestralmente al Policlinico universitario e di cui l'Università rivendica la necessità di un utilizzo per soddisfare le esigenze assistenziali delle strutture operative del Policlinico dell'Università di Palermo. Pertanto questo disegno di legge, che scaturisce da una richiesta che il magnifico Rettore dell'Università ci ha fatto pervenire, si propone di incrementare questo contingente di quelle 94 unità che erroneamente allora non furono inserite nella legge 32, per riportarle al numero di 300, che non è un numero che viene fuori a caso ma è esattamente il numero delle persone che in questo momento lavorano presso il Policlinico universitario: 206 sono già stati

chiamati tramite l'ex ufficio di collocamento e lavorano, altri 94 sono i trimestralisti, provenienti dalle graduatorie dell'ufficio di collocamento.

Io credo che questa legge, onorevole Presidente, non abbia bisogno di ulteriore illustrazione perché la volontà di questa Assemblea fu chiara, allora; fu chiara anche la volontà della sentenza della Corte costituzionale che su impugnativa del Commissario dello Stato riprese la legge istituendo i posti in organico ma modificando la procedura per l'assunzione, perché richiamava le leggi vigenti e la legge 56. Io credo che nell'approvare questa legge noi non facciamo nient'altro che andare a ribadire una volontà di questa Assemblea, dando l'opportunità ad altre 94 persone (che in questo momento il Policlinico utilizza trimestralmente con tutti i rischi e le perplessità che ci sono) di essere assunte tramite l'ufficio di collocamento, andando ad occupare un posto nelle cliniche universitarie che soddisfi le esigenze dell'utenza pubblica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho chiesto di parlare in ordine a questo disegno di legge solo perché esso richiama dei problemi attinenti al personale nonché l'adeguamento a certe decisioni già assunte da questo Parlamento per consentire che alcune cose possano funzionare. Io non sono un esperto nella materia, non l'ho approfondita, colgo solo l'occasione, Presidente, non in termini furbeschi e provocatori, per dire a questa Assemblea che, mentre si provvede a dare un assetto al personale per un settore, proprio pochi minuti fa noi abbiamo assunto una decisione che, per quel che ci riguarda, non è discutibile sotto un profilo di carattere procedurale ma lo è sotto un profilo di carattere deontologico. E mi riferisco al comportamento che ciascuno di noi dovrebbe avere nell'esercizio delle sue attività di rappresentante del popolo e di parlamentare, quando si trova di

fronte a dei problemi e assume degli impegni con i cittadini, nel rispetto delle leggi e nel temperamento delle procedure. Ora, qui non si è detto di voler violare le procedure, si è detto che la decisione sul fatto che alcuni argomenti non possono essere trattati in un'altra materia, doveva essere una linea generale di questo Parlamento; ma questo Parlamento ha fatto scempio di questo principio, ed improvvisamente oggi ha rivendicato la improponibilità. Benissimo, ma è stato detto: il Governo, questo Parlamento, la Presidenza deve attivarsi, perché all'interno del programma da svolgersi nel corso della giornata possa essere messa in discussione questa questione, che riguarda un settore, un servizio: gente che non prende più gli stipendi, situazioni che vanno a catastrofe; e se non si assume un impegno, se non si apre un varco, la questione si porterà avanti per mesi con gravi disagi. Ecco perché ho chiesto di parlare, signor Presidente.

So di essere perfettamente in linea con la necessità di dare un assetto al personale affinché il settore della sanità funzioni, ma analogamente, perché non dobbiamo affrontare con la Presidenza e con i Capigruppo la questione? Le leggi sono finite, all'ordine del giorno abbiamo l'elezione delle Commissioni legislative e l'elezione di un deputato segretario; il che non ci consente di riprendere l'argomento. Chiedo pertanto se sia possibile, anche nel corso di questo disegno di legge, con una breve sospensione, vedere in che modo questo problema possa rientrare in un calendario onde evitare di rinviarlo a maggio o a giugno, con le gravi conseguenze che può produrre. A chi bisogna rivolgersi? Con chi bisogna parlare? Con la Presidenza e col Governo, perché il problema sia posto prima di definire questa legge; e ciò perché non ci sono altre leggi, onorevole Presidente, non ci sono argomenti da discutere. Ripeto, io chiedo che si accolga l'istanza di sospendere per avere un momento di incontro dal quale fare derivare una decisione che dia almeno sotto il profilo psicologico, una condizione di tranquillità in questo settore. Altrimenti scoppierebbe un grande inferno, un «casino» scoppierebbe su questa vicenda, con tutte le lazzarate pregresse; se non si mette al riparo la situazione del personale, noi alimenteremo il «casino» in questo settore. È questo un settore «go-

vernato» — uso questo termine di proposito — governato dalla Regione. Non si tratta di fare la quadratura del cerchio che evidentemente non può essere fatta, ma alcuni problemi devono essere affrontati per ridurre la pressione e la tensione. Chiedo, ancora una volta, che sia accordata da parte della Presidenza una sospensione brevissima per raccordarci col Governo e con i capigruppo e vedere insieme che tipo di risposta è possibile dare.

BORROMETI, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORROMETI, Assessore per la sanità. Vorrei fornire due precisazioni di carattere tecnico: abbiamo presentato due emendamenti agli articoli 1 e 2 della legge che nella sostanza non modificano il tenore di quanto già approvato dalla Commissione «Sanità» dell'Assemblea. L'emendamento all'articolo 1 chiarisce che l'incremento previsto è ulteriore a quello già votato dall'Aula con legge regionale 14 giugno 1993, n. 17. L'emendamento all'articolo 2, invece, rende il testo della norma conforme all'attuale situazione giuridica, poiché la legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, prevede la scomparsa delle Unità sanitarie locali secondo l'attuale distribuzione, ma non è stata ancora determinata (ai sensi del secondo comma dell'articolo 5) la data di inizio del funzionamento delle nuove Unità sanitarie locali.

Ritengo opportuno, altresì, effettuare due precisazioni. La prima: è stata già diramata dall'Assessorato regionale della sanità una direttiva in ordine alla proroga delle convenzioni esistenti tra Unità sanitarie locali ed Università, nei limiti attuali e sino alla redazione del Piano sanitario regionale, in attesa di una loro rivalutazione alla luce dello stesso Piano sanitario. Ciò in conformità al parere reso dalla VI Commissione legislativa dell'Assemblea nella seduta del 13 gennaio ultimo scorso. La normativa di cui trattasi, inoltre, credo sia opportuno precisare, non comporta alcun aumento di spesa, in quanto — come è ampiamente evidenziato nella relazione dell'onorevole Cuffaro, che si condivide — si tratta di sovvenire in forma permanente alle esigenze del Policli-

nico di Palermo evitando il ricorso ai contratti trimestrali. Conseguentemente, le disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993 n. 537, riguardante interventi correttivi di finanza pubblica, non hanno refluenza sulla legge in argomento. La finanziaria dello Stato, infatti, stabilisce le modalità di copertura del *turn-over* nella misura del 50 per cento, mentre nella sostanza la legge in argomento provvede soltanto con una forma diversa (aumento del contingente speciale) alle necessità funzionali del Policlinico che altrimenti dovrebbero essere coperte con il metodo delle assunzioni trimestrali che non garantiscono la funzionalità dei servizi, rimanendo soprattutto immutata, ed è questo quello che preme sottolineare, la spesa erogata.

Un terzo emendamento che abbiamo presentato riguarda l'applicazione del comma 1 dell'articolo 55 della legge regionale n. 30 del 3 novembre 1993 che, come sapete, prevede la nomina di un commissario straordinario per l'attivazione delle nuove unità sanitarie locali. È facile prevedere che l'applicazione della norma comporterà che il regime di transizione dal vecchio al nuovo sistema sarà gestito da un unico responsabile, con intuitive difficoltà, in un momento particolarmente difficile della sanità, perché è un momento di passaggio. Quindi noi abbiamo previsto, signor Presidente e onorevoli colleghi, la possibilità che l'Assessore per la sanità nomini due vice commissari per le aree metropolitane e un vice commissario per le altre unità sanitarie locali che possano, in qualche modo, coadiuvare il responsabile delle unità sanitarie locali accorpate, così aiutandolo in un momento che si prevede essere non particolarmente facile.

PRESIDENTE. Dicho chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 1.

1. Per soddisfare le esigenze delle strutture ed unità operative del Policlinico dell'Università degli Studi di Palermo, il contingente di cui all'articolo 5 della legge regionale 27 maggio 1987, n. 32, è incrementato di n. 94 unità, appartenenti all'area funzionale socio-sanitaria».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

— *All'art. I sono aggiunte le seguenti parole: «e successivamente all'azienda unità sanitaria locale che ricomprenderà la suddetta U.S.L. 58, in attuazione della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30».*

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei che l'Assessore in qualche maniera rassicurasse l'Aula in ordine al numero esatto di unità del personale avente la qualifica di agente socio-sanitario che noi andiamo a prevedere come incremento del contingente. Faccio questa breve raccomandazione perché continuano a pervenire ai componenti della Commissione lettere provenienti dal Rettore, che sono in qualche maniera tra di loro in contraddizione e sono in contraddizione anche con la proposta. Io vorrei che l'Assessore brevemente desse certezza all'Aula che il numero di unità del personale, che noi dobbiamo prevedere ad incremento di quello previsto da una legge approvata recentemente dall'Assemblea, sia effettivamente quello ipotizzato all'articolo 1 e che questo incremento sia quello concordato con il Rettore, per evitare che si possa in qualche maniera rinvenire a carico del Parlamento una discrezionalità, una sorta di aleatorietà nella individuazione del numero. Cioè l'Assessore dica chiaramente, sulla base dei rapporti che ha intrattenuto con l'Università e sulla base degli atti di cui l'assessorato è in possesso, di quanto deve essere effettivamente incrementato il numero.

BORROMETI, *Assessore per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORROMETI, *Assessore per la sanità*. Signor Presidente, io desidero rassicurare l'onorevole Battaglia che manifestava delle perplessità in relazione ad una nota pervenuta ieri, credo inviata anche alla Commissione sanità, con la quale veniva aumentato il numero delle unità di personale, originariamente individuato in 94, sulla base di una nota del Rettore dell'Università di Palermo del 9 dicembre 1993. Ieri informalmente abbiamo parlato col vice rettore dell'Università, il quale ha ribadito che il numero effettivamente richiesto è di 94 unità; questo numero era determinato da una nota del Rettore dell'Università che l'Assessore aveva depositato in VI Commissione, sulla base della quale nota era stato individuato il numero di 94. Sono giustificate, evidentemente, le preoccupazioni dell'onorevole Battaglia nel momento in cui viene a conoscenza di un numero superiore. Io voglio rassicurare la Commissione che la successiva richiesta del Rettore, formulata in un'altra nota pervenuta in data odierna all'Assessore per la sanità ed al Presidente della VI Commissione, leggo testualmente, «deve essere riferita a futura programmazione, non attuabile nell'immediato. E si conferma pertanto la precedente domanda di pronta assunzione di n. 94 unità di ausiliari socio-sanitari al fine di sopperire alle carenze a cui la legge vuole appunto porre rimedio». Quindi, in buona sostanza, viene dal Rettore riconfermata la richiesta del 9 dicembre 1993 depositata.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento del Governo?

GIANNI, *Vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PLUMARI, *segretario*:

«Articolo 2.

1. La spesa inherente al personale di cui all'articolo 1 viene portata in detrazione dalle somme dovute dall'Assessorato regionale della sanità all'Università di Palermo per effetto delle convenzioni previste dall'articolo 39 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. I fondi corrispondenti sono assegnati alla Unità sanitaria locale n. 58».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento:

— *All'art. 2 sono aggiunte le seguenti parole: «e successivamente all'azienda unità sanitaria locale che ricomprenderà la suddetta U.S.L. 58, in attuazione della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30».*

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare rilevare che la formulazione dell'articolo 2 testé letto — relativamente al reperimento dei fondi per il pagamento del personale sanitario, da attuarsi in base all'articolo 39 della legge n. 833 del 1978 — è pressoché analoga a quella dell'emendamento sulla formazione professionale, presentato al disegno di legge sulla forestazione in precedenza esaminato, emendamento dichiarato improponibile dalla Presidenza. Non capisco perché in un caso venga ammessa questa modalità di reperimento dei fondi, mentre nell'altro caso si dice che non ci sono coperture finanziarie o che bisognerebbe ricercare coperture

finanziarie. Vorrei che mi si spiegasse questa contraddizione tra quanto dichiarato pochi minuti fa e quanto viene proposto e sicuramente approvato in questo momento.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento del Governo?

GIANNI, *Vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento articolo 2 bis:

— «Dopo il comma 1 dell'art. 55 della legge 3 novembre 1993, n. 30, sono aggiunti i seguenti commi:

“Al fine di consentire una migliore funzionalità della fase di avvio delle nuove aziende unità sanitarie locali, l'Assessore regionale della sanità nomina due vice-commissari per le aziende di Palermo, Catania e Messina ed un vice-commissario per ciascuna delle altre sei unità sanitarie locali, scelti con gli stessi criteri di selezione.

I vice commissari svolgono le funzioni dei commissari straordinari su delega degli stessi.

Ai vice commissari si applica il trattamento economico dei commissari straordinari, ridotto del 25 per cento”».

BATTAGLIA GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fermo restando considerazioni di altra natura che esulano dal merito dell'emendamento, sulle quali non voglio

soffermarmi, nel merito dell'emendamento io desidererei che venisse precisato il fatto che, laddove è scritto che «i vice-commissari svolgono le funzioni dei commissari straordinari su delega degli stessi», si specificasse che la delega non è totale, può essere anche per materie, cioè non c'è un commissario che...

BORROMETI, Assessore per la sanità. Certo. Questo nel momento in cui si fa riferimento alla delega.

BATTAGLIA GIOVANNI. Io vorrei che venisse detto chiaramente che comunque al commissario compete l'adozione di tutti gli atti; il commissario può delegare una parte di questi al vice-commissario.

BORROMETI, Assessore per la sanità. Ma è chiaro.

BATTAGLIA GIOVANNI. No, così come è scritto, potrebbe ingenerarsi confusione.

BORROMETI, Assessore per la sanità. Lo proponga formalmente: su delega anche parziale.

BATTAGLIA GIOVANNI. Specificato questo, vorrei che l'Aula ne prendesse atto e che venisse specificato in maniera chiara che comunque il commissario — ripeto — è commissario e può delegare al vice-commissario una parte di competenze. Può anche non delegargli niente ed il vice-commissario diventa tale solo quando è assente il commissario. Cioè, non c'è una moltiplicazione degli amministratori straordinari, perché se qualcuno dovesse pensare che, invece, surrettiziamente si moltiplicano nei fatti i commissari straordinari perché ai vice-commissari vengono attribuiti piena di funzioni e di poteri propri del commissario straordinario, allora noi non saremo più d'accordo. Quindi, si tratta di vice-commissari che svolgono le funzioni di commissario quando quest'ultimo è assente o per qualsiasi ragione impedito; o possono svolgere funzioni anche in presenza del commissario, se il commissario delega specifiche funzioni agli stessi. Tutto questo, a mio avviso, andrebbe tradotto in una migliore formulazio-

ne del penultimo comma dell'emendamento, altrimenti la critica che viene rivolta: che in questa maniera si stanno moltiplicando i commissari straordinari, potrebbe avere un suo fondamento. Se il Governo è d'accordo potrebbe, il Governo stesso, presentare un emendamento per meglio specificare il penultimo comma.

BORROMETI, Assessore per la sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORROMETI, Assessore per la sanità. Onorevole Presidente, io credo che sostanzialmente sia infondata la preoccupazione dell'onorevole Giovanni Battaglia, perché la formulazione dell'emendamento credo sia sufficientemente chiara. Comunque, il Governo è ben disposto ad una ulteriore specificazione che consenta di superare questa preoccupazione, che peraltro io riterrei infondata. Proponga, l'onorevole Battaglia, se vuole, una esplicitazione; ma nel momento in cui diciamo che le funzioni dei commissari straordinari vengono svolte su delega del commissario, mi pare che già il discorso sia abbondantemente chiuso. Potremmo aggiungere «su delega anche parziale», in ipotesi. Per quanto ci riguarda, lasceremmo l'attuale formulazione.

BATTAGLIA GIOVANNI. Sto predisponendo l'emendamento.

BORROMETI, Assessore per la sanità. Onorevole Battaglia, sulla base di questa formulazione io queste preoccupazioni non le avrei. In ogni caso, siamo disposti a prendere in esame una migliore specificazione.

Presidenza del Presidente Capitummino.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, noi ci troviamo di fronte un emendamento presentato a nome del Governo dall'onorevole Borrometi — che per altro aveva anticipato credo un po' a tutti i ca-

pigruppo l'intenzione di voler presentare questo emendamento — che appunto nelle intenzioni del Governo dovrebbe risolvere, o servire a risolvere, un problema che si è determinato con l'accorpamento delle numerosissime UU.SS.LL. della Sicilia in soltanto nove UU.SS.LL. (Palermo, Messina e Catania). Ora, se volessi essere un po' cattivo, dovrei adesso richiamare tutte le altisonanti affermazioni che sono state fatte su questa riduzione a nove delle UU.SS.LL. che, come da parte di qualcuno e anche dal sottoscritto, è stato sostenuto, non corrispondono in effetti a un criterio di razionalità, a un criterio di verifica dei bacini di utenza, ma a un criterio di compensazione degli eccessi che, con la proliferazione senza fine delle UU.SS.LL. in Sicilia, si erano compiuti. Ma come spesso avviene, un provvedimento che ha come sua fondamentale motivazione la reazione a un altro provvedimento sbagliato, finisce per essere sbagliato pur esso. Ricordo anche che qui si è affermato che la formazione delle nove UU.SS.LL. era legata a un'esigenza di massima trasparenza, cosicché minore era il numero delle UU.SS.LL. e maggiore era la trasparenza. Talché il mio gruppo presentò un emendamento per ridurre a quattro le UU.SS.LL., perché in tema di trasparenza...

CRISTALDI. Veramente si disse, onorevole Piro, meno Unità sanitarie locali, meno ladri.

PIRO. ... perché in tema di trasparenza non vorremmo essere secondi a nessuno. Ora mi pare che sia cominciato il processo inverso. Qualcuno aveva sostenuto che era un po' difficile gestire nove Unità sanitarie locali tra le quali alcune, come quelle di Catania e di Palermo, che accorpavano, Palermo se non ricordo male, 14 precedenti Unità sanitarie locali, con un bacino di utenza di un milione e quattrocentomila abitanti circa, grandi ospedali, piccole realtà periferiche; ma si disse: non è vero, anzi il processo di accorpamento facilita la gestione. Ora, io vorrei capire in nome di che cosa qui si propone adesso di integrare il commissario; e poi eventualmente ci sarà il problema di integrare i managers, perché se non funziona adesso non si vede perché dovrebbe funzionare dopo. Non è soltanto una

questione di avvio di una fase, è evidentemente una questione che attiene alla complessità e alle difficoltà oggettive di gestione di aziende ospedaliere, di enti comunque, che hanno questa complessità e questa grande portata. Basti pensare alle decine di migliaia di unità di personale che gravitano nella Unità sanitaria locale di Palermo. A me pare che questo sia l'inizio di un processo al contrario, cioè, l'inizio della «marcia del gambero» da parte del Governo che avrebbe bisogno, io credo, di qualche ulteriore motivazione: si comincia con i vice-commissari, poi si passerà ai vice-managers, poi si scoprirà che anche un vice-manager o due vice-managers sono insufficienti, forse ci vorrà un collegio di managers e così via dicendo. Il tutto, inoltre, con un processo di ulteriore centralizzazione delle scelte e delle decisioni, perché addirittura qui viene proposto che i vice-commissari vengano nominati *sic et simpliciter* dall'Assessore alla sanità. A questo punto, Assessore, facciamo la proposta di fare una sola Unità sanitaria locale regionale gestita direttamente dall'Assessore alla sanità con i suoi funzionari. Mi parrebbe molto più coerente e molto più semplice. Se la questione del numero è inversamente proporzionale alla trasparenza, siamo trasparenti fino in fondo: facciamo una sola unità sanitaria locale; lei, nella qualità, evidentemente, ne sarà il capo e la gestirà con le strutture che avrà a disposizione. Signor Presidente dell'Assemblea, oltretutto io credo che vi sia anche qualche altro problema su questo emendamento, strettamente connesso ai problemi che sono stati sollevati sull'emendamento precedentemente presentato dall'onorevole Drago.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento all'emendamento del Governo:

sostituire le parole «su delega degli stessi» con le seguenti «in caso di assenza o impedimento degli stessi o per delega anche parziale su singole materie»

Il parere del Governo?

BORROMETI, Assessore per la sanità. Favorevole.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per una precisazione tecnica.

PRESIDENTE. Siamo già in sede di votazione, quindi gliela do per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Per dichiarazione di voto dovrei dichiarare la mia astensione perché non capisco la dizione «anche parziale»; spero che almeno in sede di coordinamento formale della legge si possa evitare questa espressione che francamente non credo che possa essere tradotta in termini tecnici chiari: la delega, escluso che possa riguardare le intere competenze del commissario, deve sempre riguardare oggetti determinati. Quindi la dizione «anche parziale» mi sembra tecnicamente incongrua e potrebbe anche essere soppressa, sostituendola con «delega su singole materie»; comunque è una osservazione che si unisce alla dichiarazione di voto di astensione sul piano tecnico e si sostanzia in un invito a modificare sul terreno formale la dizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione all'emendamento del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento del Governo nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Cuffaro ed altri:

«Art. 2 bis. A specificazione di quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 5 della legge regionale n. 32/87, al personale di cui al primo comma si applicano tutti gli istituti con-

trattuali previsti dal D.P.R. 384/90, dal D.L. 502/92, dal D.L. 517/93 e successive modifiche».

Il parere della Commissione?

GIANNI, Vicepresidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BORROMETI, Assessore per la sanità. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

PLUMARI, segretario:

«Articolo 3.

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione la delega alla Presidenza per il coordinamento formale del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

La votazione finale del disegno di legge n. 523/A avverrà successivamente.

Cordoglio della Presidenza per il grave lutto che ha colpito il Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, esprimo a nome mio e del Parlamento regionale le più vive condoglianze all'onorevole Martino per il grave lutto che lo ha colpito in seguito alla morte della madre. Va dato atto all'onorevole Martino della grande sensibilità che ha avuto perché, nonostante altri avessero chiesto il rinvio della seduta, mi ha chiamato per dirmi che non riteneva opportuno sospendere i lavori del nostro Parlamento. L'ho ringraziato per la sua grande sensibilità. È stato qui rappresentato dal vicepresidente della Regione, onorevole Graziano.

Comunicazione del programma dei lavori parlamentari e calendario della sessione di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 12 gennaio scorso sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea e con la partecipazione del Presidente della Regione e dei Vicepresidenti dell'Assemblea regionale siciliana, ha elaborato il programma dei lavori parlamentari per la nuova sessione e per la sessione di bilancio.

La Presidenza, considerata la data di fissazione delle elezioni politiche, ha ritenuto di apportare alcune modifiche relativamente alla sessione di bilancio, come segue:

Aula.

— 20 gennaio 1994 (con eventuale prosecuzione non oltre l'inizio della sessione di bilancio):

- esame dei disegni di legge individuati dalla Conferenza dei Capigruppo, riguardanti:
 - a) forestali;
 - b) agenti socio-sanitari;
 - c) proroga poteri commissario liquidatore enti economici regionali;

d) legge-voto chiusura anticipata della XI legislatura Ars;

e) proroga termini adozione piani regolatori Comuni;

f) proroga termini regolamenti di contabilità Comuni;

— rinnovo delle Commissioni legislative permanenti e della Commissione permanente CEE;

— elezione di un deputato Segretario.

Sessione di Bilancio.

Commissioni legislative:

— dal 24 gennaio al 2 febbraio 1994 (Commissione «Bilancio» e Commissioni di merito)

— dal 3 febbraio al 21 febbraio 1994 (Commissione «Bilancio»)

— dal 22 al 28 febbraio 1994 (a disposizione degli Uffici per l'approntamento dei bilanci per l'Aula)

Aula:

— dall'1 marzo al 4 marzo 1994.

Pongo in votazione la proposta di modifica del calendario dei lavori.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

La seduta è rinviata ad oggi, giovedì 20 gennaio 1994, alle ore 17.00, col seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Modifica del termine di approvazione del regolamento di contabilità dei comuni» (635/A);

2) «Modifica all'articolo 35 della legge regionale 11 maggio 1993, n. 15 con-

cernente i poteri dei commissari degli enti economici regionali» (625/A).

III — Votazione finale dei disegni di legge:

«Provvedimenti urgenti nel settore forestale» (624/A);

«Interventi per assicurare la funzionalità del Policlinico universitario» (523/A).

IV — Elezione delle Commissioni legislative permanenti.

V — Elezione di un deputato segretario.

La seduta è tolta alle ore 13.40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo